



COMUNE DI CORATO



PROGRAMMA INTEGRATO PER LA RIGENERAZIONE URBANA DELLA CITTA' DI CORATO

Ambito 1

art. 4, Legge Regionale 29 luglio 2008, n. 21

Cod. Pratica	ELABORATO	DESCRIZIONE ELABORATO	NOTE
2009-0141 FP3	RTI	PROGETTO PRELIMINARE Relazione tecnica-illustrativa	

A.T.I.P.: finepro s.r.l. - (capogruppo mandataria), arch. Michele Sgobba,
Profin Service s.r.l., arch. Immacolata Resta - mandanti

Collaboratori: arch. Esther Tattoli, arch. Antonella Varesano



REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
03	10/05/12			



Relazione tecnica-illustrativa



INDICE

1. Analisi dell'ambito di intervento – stato di fatto.
2. Previsioni e normative urbanistiche.
3. Vincoli ambientali e paesaggistici.
4. Gli interventi previsti.
 - 4.1 Riqualficazione di Piazza di Vagno
 - 4.2 Riqualficazione di Largo Abazia
 - 4.3 Riqualficazione di Largo Plebiscito, Piazza Cesare Battisti e dei passeggiatoi di Corso Mazzini
 - 4.4 Piazza dei bambini – interventi di arredo urbano ed attrezzature per il gioco
 - 4.5 Riqualficazione di Piazza Vittorio Emanuele
 - 4.6 Urbanizzazioni primarie – completamento reti infrastrutturali
 - 4.7 Eliminazione delle barriere architettoniche ed interventi per la fruibilità
 - 4.8 Sistema di riconoscimento targhe per autoveicoli
 - 4.9 Percorsi ed attrezzature per la mobilità ciclopedonale
 - 4.10 Recupero funzionale delle Chiesa di San Francesco
 - 4.11 Recupero delle gallerie difensive e della Cripta di San Cataldo

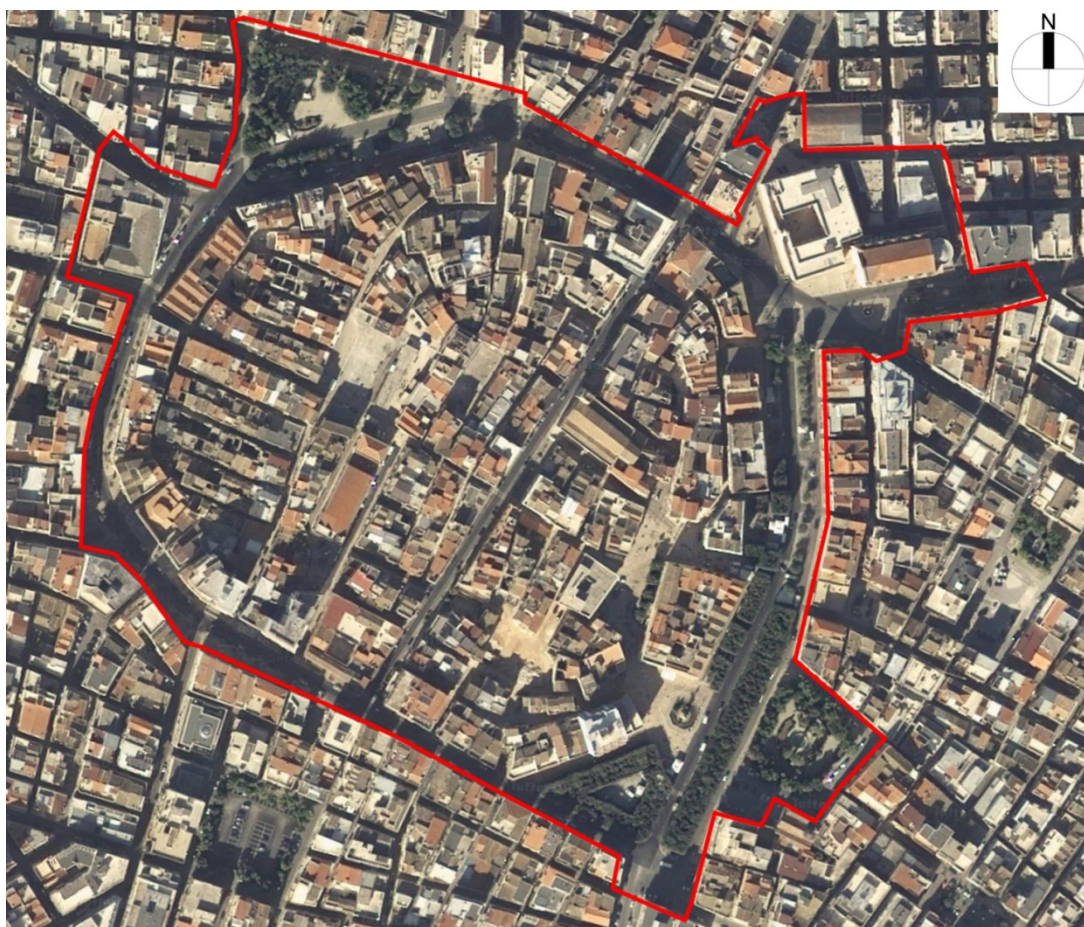


1. Analisi dell'ambito di intervento – stato di fatto.

L'ambito in oggetto, corrispondente alla parte più antica della città ed a parte degli spazi ed infrastrutture pubbliche posti a ridosso, è esteso circa 12,7 ha ed è caratterizzato in alcune sue parti da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale.

E' possibile far risalire ad un arco di tempo compreso tra il XIII ed il XVIII secolo gran parte della edificazione di questa area. La cintura esterna, invece, realizzata a partire dalla demolizione delle mura (fine del XVIII secolo), conta anche interventi protrattisi fino agli anni '60 del secolo XX, edifici di 8 piani previsti dal Piano Zocca. L'apertura dell'asse nord – sud (via Duomo), iniziata sul finire del XIX° secolo, costituisce una applicazione delle teorie sul rinnovamento urbano già sperimentate in molte città europee.

Nel corso dell'ottocento, e fino ai nostri giorni, sono state operate ricostruzioni di intere unità o interventi di sopraelevazione, parziale o totale, o di inserimento di elementi architettonici e tecnologici, a volte incongrui, anche nelle parti centrali del nucleo antico.



Fonte: <http://maps.google.com> – Sovrapposizione dell'ambito 1 su ortofoto. Elaborazione finepro s.r.l.

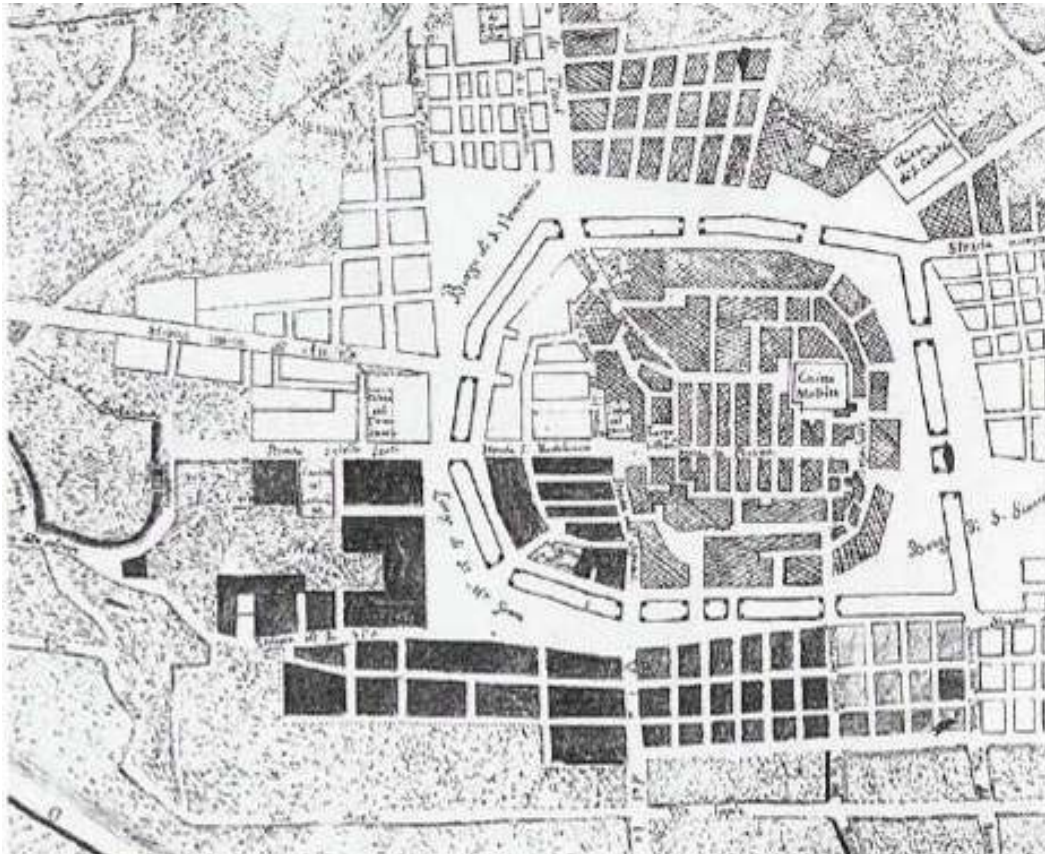


L'esame morfologico-comparativo del nucleo antico consente di individuare:

- A. Una prima struttura a pettine, sviluppata su di un asse est-ovest culminante nell'area del castello, costituita da isolati paralleli con alloggi disposti a spina. La chiesa Matrice si trova a nord, anch'essa orientata, ed ancora più a nord, ma senza conseguenze sul tessuto edilizio, si trova la chiesa di San Benedetto, primo nucleo della successiva sistemazione conventuale. È ipotizzabile che questa organizzazione spaziale riguardi i secoli XII- XV.
- B. Una seconda struttura, disposta anularmente intorno al pettine, costituita da una doppia fila di isolati ad andamento mistilineo. Le abitazioni sono raggruppate intorno a profondi "claustrî" e su cui si affacciano; cosicché i percorsi principali hanno ramificazioni frequenti e tortuose che costituiscono evidenti incisioni nel tessuto edilizio compatto. Questo sviluppo è ipotizzabile nei secoli XV- XVII.
- C. Una terza struttura ad ovest, costituita da una serie di isolati di lunghezza variabile disposti parallelamente all'asse est-ovest. Gli edifici presentano alloggi disposti prevalentemente a spina, mentre le testate sono a volte occupate da unità residenziali affacciate su tre lati. Questo sviluppo è ipotizzabile nei secoli XVII-XVIII.
- D. Una quarta struttura, ad andamento curvilineo, posta a delimitazione interna degli attuali corsi anulari. Essa è il risultato della demolizione delle mura cittadine, avvenuta sul finire del XVIII secolo e della edificazione di una quinta di palazzi.

L'anello viene in seguito tagliato in direzione nord-sud dalla Via del Duomo che, riorganizzando lungo il suo asse i residui degli isolati interessati dallo sventramento, darà luogo ad una ulteriore struttura morfologicamente identificabile. Questa organizzazione, iniziata sul finire del XVIII secolo, è stata completata negli anni '60 del XX secolo con la realizzazione di edifici alti sul perimetro di fabbriche preesistenti, mentre sostituzioni e demolizioni hanno aperto vuoti non pianificati né architettonicamente definiti.

Le vicende storiche hanno privato il centro antico di Corato della compattezza e della uniformità complessive che sono evidenti nel rilievo del 1868 dell'ingegnere Rosalba e che ancora sono riscontrabili nella veduta aerea dei primi anni '60 del secolo scorso ove anche si percepisce una singolare continuità con il costruito circostante.

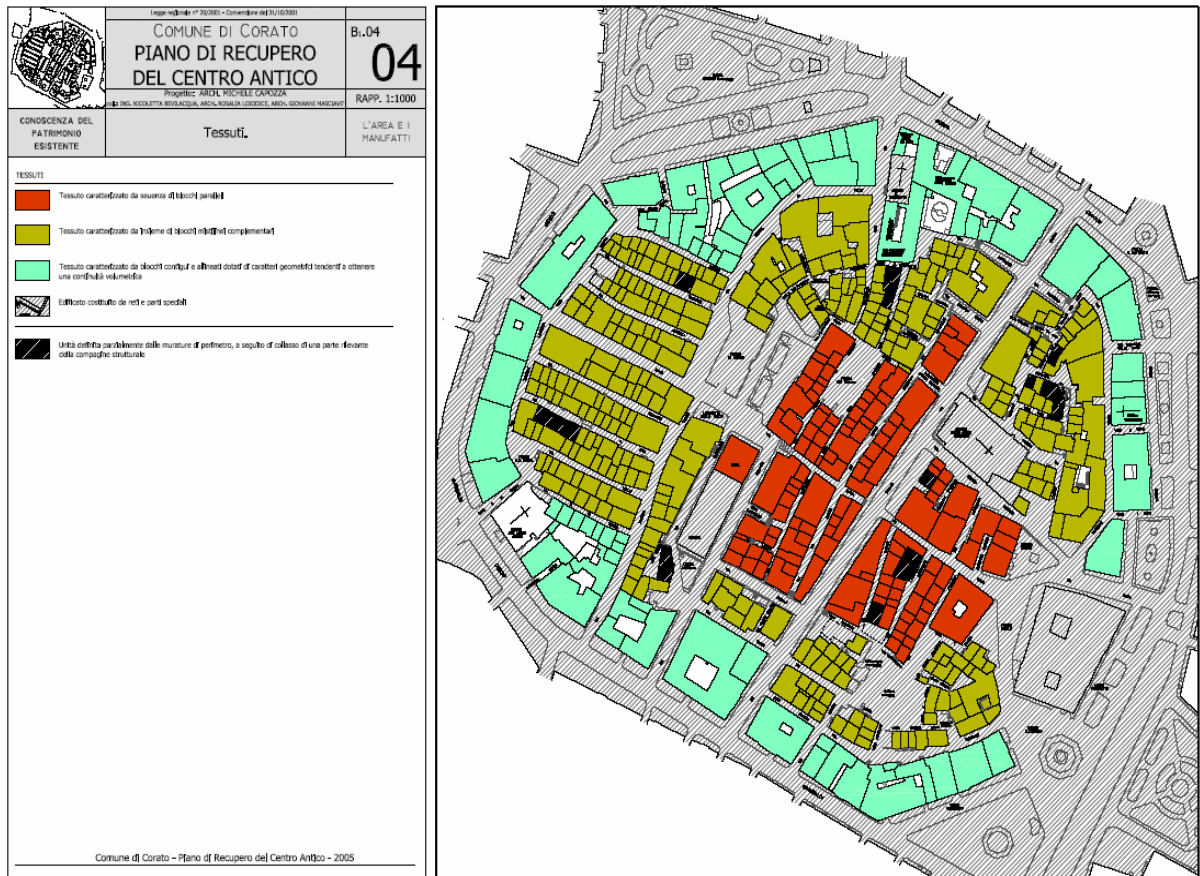


Dettaglio dell'area centrale della città

Fonte: Comune di Corato (2005), Piano di Recupero del Centro Antico, Relazione, p.9

Allo stato attuale il quadro d'insieme evidenzia un'eterogenea conformazione delle parti componenti e dei caratteri distintivi, in parte manomessi per effetto di interventi incongrui e non sempre adeguati.

Si rende necessario, pertanto, da un lato operare al fine di assicurare la **ricucitura delle parti** su cui demolizioni e manomissioni hanno reso meno evidenti i caratteri, dall'altro perseguire **la conservazione e la valorizzazione delle peculiarità formali, tipologiche e costruttive** proprie delle differenti forme urbane presenti nel centro antico, e dall'altro ancora, ove possibile, effettuare operazioni di adeguamento morfologico di quegli edifici che appaiono del tutto estranei alla conformazione del contesto, ma dei quali non è pensabile la demolizione.



Tessuti edilizi

Fonte: Comune di Corato (2005), Piano di Recupero del Centro Antico, Relazione

Il centro antico, così come delimitato dal tracciato dei corsi che usualmente prende il nome di "stradone", occupa una superficie di 7,63 ha. Di questa superficie, una parte cospicua, cresciuta progressivamente nel tempo, è costituita da aree abbandonate e dirute nonché disabitate cosicché gli abitanti residenti, che al censimento del 2001 risultavano essere 739, ora sono solo 515.

Dalla relazione generale del Piano di Recupero emerge che le potenzialità abitative offerte da questo patrimonio edilizio sono nettamente superiori e stimabili intorno alle 1.600 unità di nuovi abitanti insediati; di seguito, i dati riguardanti superfici impegnate e libere, volumi costruiti ed abitanti insediati ed insediabili

INDICATORI URBANISTICI

- | | |
|--|------------|
| 1. SUPERFICIE TERRITORIALE (2+3) | mq. 76.373 |
| 2. SUPERFICIE FONDIARIA (4+5) | mq. 47.039 |
| 3. SUPERFICIE SCOPERTA DI USO PUBBLICO (vie, piazze) | mq. 29.334 |

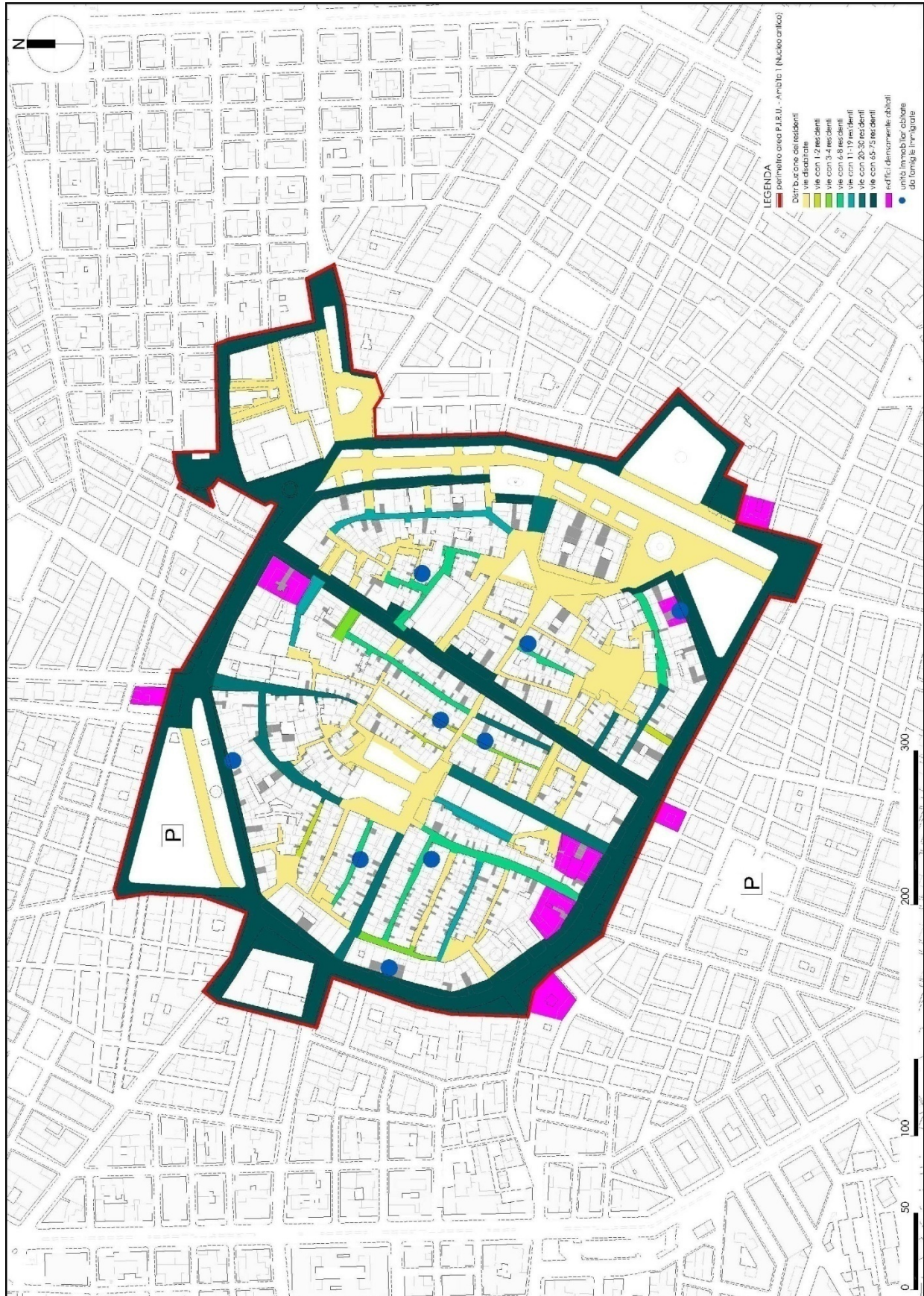


4. SUPERFICIE COPERTA	mq. 44.801
5. SUPERFICIE SCOPERTA DI USO PRIVATO (cortili, chiostre, ecc.)	mq. 2.238
6. VOLUME	mc. 609.814
7. SUPERFICIE LORDA RESIDENZIALE	mq. 109.701
8. SUPERFICIE LORDA NON RESIDENZIALE	mq. 49.811
9. SUPERFICIE NETTA RESIDENZIALE	mq. 87.760
10. VANI OTTENIBILI (87.760/25)	N. 3.510
11. ABITANTI INSEDIABILI (3.510/1,5)	N. 2.340
12. ALLOGGI (2.340/2,5)	N. 936
13. ABITANTI RESIDENTI (censimento 2001)	N. 739
14. NUOVI ABITANTI PREVISTI	N. 1.600

Fonte: Comune di Corato (2005), Piano di Recupero del Centro Antico, Relazione.

Dal quadro della situazione abitativa del centro antico che emerge che:

- Il decremento di residenti dal censimento del 2001 ad oggi è in gran parte una dinamica innescata dall'adozione e successiva approvazione del Piano di Recupero, in quanto molti dei residenti che occupavano abitazioni in stato di abbandono e vivevano in situazioni di fortuna (soprattutto extracomunitari), con l'avvio del P.di R. sono stati indotti a trovare altre sistemazione alloggiative e gli immobili rimasti vuoti sono stati il più delle volte chiusi e puntellati per motivi di sicurezza; altri, recuperati e/o immessi nel mercato immobiliare.
- La presenza di stranieri, fino a qualche anno fa cospicua, si è così notevolmente ridotta; nella maggior parte dei casi, gli stranieri attualmente residenti nel centro antico vivono in alloggi fatiscenti (e quindi a basso costo) e pronti a trasferirsi altrove in condizioni abitative più dignitose.
- La distribuzione dei residenti sul territorio in oggetto è rappresentata nel grafico a seguire da cui si evince la presenza di interi settori totalmente disabitati, settori maggiormente degradati, e un gran numero di strade con pochissimi residenti.
- La maggior parte dei nuclei familiari residenti nel centro antico è costituita da un solo componente, il che è in linea con la tipologia edilizia ricorrente e con l'ampiezza delle unità immobiliari più diffusa.



Fonte dati: CED Comune di Corato 2010 – Distribuzione dei residenti nell'ambito.

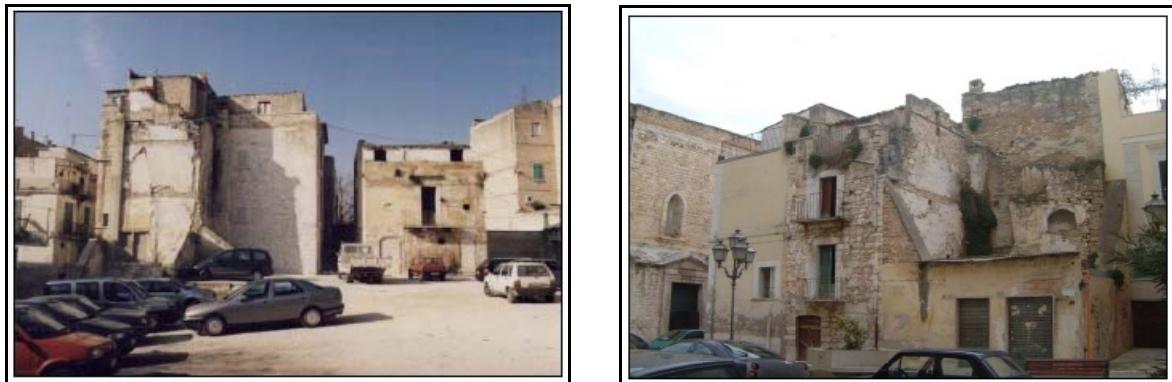


Dal punto di vista edilizio, e come riportato negli elaborati del piano di recupero approvato nel 2007, i fabbricati della parte interna del centro antico presentano caratteri morfologici e stilistici differenziati cosicché sono ravvisabili, oltre a fasi costruttive succedutesi nel tempo, anche sostituzioni edilizie effettuate negli isolati più antichi.



Rilievo fotografico

Fonte: Comune di Corato (2005), Piano di Recupero del Centro Antico, Relazione, pp.94-95.



Rilievo fotografico

Fonte: Comune di Corato (2005), Piano di Recupero del Centro Antico, Relazione, p.100

Le unità edilizie, pur nelle differenziazioni che posizione ed epoca di realizzazione inducono nel costruito, mostrano la corrispondenza ad un sistema organizzativo e spaziale con caratteri di modularità e/o costanza costruttiva, tale da dar luogo ad edifici simili e ripetuti.

L'analisi di rilievi e documenti e la ricognizione diretta hanno evidenziato delle costanti spaziali, costruttive e distributive che hanno permesso di identificare i seguenti tipi edilizi:



1. edifici unifamiliari o plurifamiliari, a sviluppo preferibilmente verticale, con accesso diretto dalla strada;
2. edifici unifamiliari, di maggiore sviluppo orizzontale, con accesso diretto su strada (palazzetti);
3. edifici unifamiliari, di notevole sviluppo orizzontale, con accesso da androne o corte interna (palazzi);
4. edifici plurifamiliari con accesso da androne;
5. edifici speciali civili;
6. edifici speciali religiosi.

1. Gli edifici unifamiliari o plurifamiliari con accesso diretto dalla strada ospitano di solito una abitazione disposta su più livelli. Presentano un fronte su strada compreso tra i 3mt e i 6mt. Hanno una scala interna, con andamento ortogonale alla facciata ed illuminazione diretta da questa, che collega due piani e la soffitta avente il fronte arretrato; l'unità comprende anche un vano dotato di accesso diretto dalla strada.

Il tipo edilizio semplice sopra descritto ha dato luogo a varianti sistematiche con modi di accrescimento e di aggregazione che hanno configurato il passaggio dall'unico vano con affaccio su strada alla presenza di due vani sullo stesso fronte, alla conquista del doppio affaccio sulle pareti esterne contrapposte dell'isolato e/o sulle facciate d'angolo.

L'accesso dalla strada avviene di solito mediante scale più o meno sviluppate o più raramente attraverso percorsi pensili o ballatoi.

2. Gli edifici unifamiliari, di maggiore sviluppo orizzontale rispetto a quelli precedenti, perché dotati di più finestre sulle singole facciate, sempre con accesso diretto su strada, danno luogo ad una sola abitazione più complessa ed articolata, con una specifica differenziazione spaziale e funzionale. Sono sviluppati su uno o due piani con soprastanti soffitte.
3. Gli edifici unifamiliari di maggiore sviluppo orizzontale, a volte destinati a nuclei diversi della stessa famiglia, con accesso da androne o corte interna comprendono abitazioni di notevole sviluppo orizzontale, dotate di articolazione e differenziazione nella composizione e distribuzione dei singoli vani. Si sviluppano su uno o due piani con soffitte arretrate. Presentano piani terra e interrati destinati a servizi.



4. Gli edifici plurifamiliari con accesso da androne rappresentano la maggior parte dei tipi presenti sulla cintura esterna, realizzati in forme sostanzialmente ripetute fino al primo terzo del XX secolo. Comprendono anche alcuni esempi più recenti di edilizia moderna, del tutto incongrui per collocazione urbanistica e per distribuzione interna, che tuttavia ripropongono lo stesso rapporto funzionale tra strada, androne e singoli alloggi.
5. Gli edifici speciali civili sono costituiti da fabbricati a destinazione pubblica come cinema, biblioteca, uffici giudiziari.
6. Gli edifici speciali religiosi sono costituiti da chiese e cappelle, distribuiti nell'edificato del Centro Antico e di solito collegati ad edifici di diversa destinazione, e da monasteri che sono attualmente destinati a funzione diversa dalla originaria.

In merito al quadro urbanistico, si ricorda che l'ambito è interessato da un Piano di Recupero approvato definitivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 81 del 10.12.2007, ed è tipizzato quale Zona A – Nucleo Antico, nel vigente P.R.G.

E' in fase di elaborazione il nuovo Piano Urbanistico Generale.

Quanto alle condizioni di degrado, il nucleo antico rappresenta un caso emblematico delle difficoltà procedurali, politiche, pianificatorie, nonché economiche in tema di riqualificazione urbana.

Si registrano infatti al suo interno alcuni caratteri della marginalità urbana, non sussistendo interscambio funzionale e relazionale con le aree centrali. Ciò sostanzialmente avviene per il diffuso degrado presente di tipo fisico, strutturale, ambientale, sociale ed economico, incompatibile con un'area urbana ricca di contenuti storici ed emergenze architettoniche tanto significative.

La presenza, inoltre, di barriere architettoniche ed ambientali limitano la possibilità di spostamento dei soggetti con difficoltà motorie.

Le condizioni di degrado più accentuate si rilevano nella parte interna del centro antico ed in corrispondenza di due grandi "vuoti urbani", generatisi in parte per effetto di alcuni crolli (Piazza di Vagno e Largo Abazia): condizioni abnormi sul piano architettonico, funzionale e sociale. Quale ulteriore conseguenza si deve registrare che tali condizioni limitano, di fatto, la fruibilità piena, visiva e fisica dell'intero tessuto storico, contribuendo a



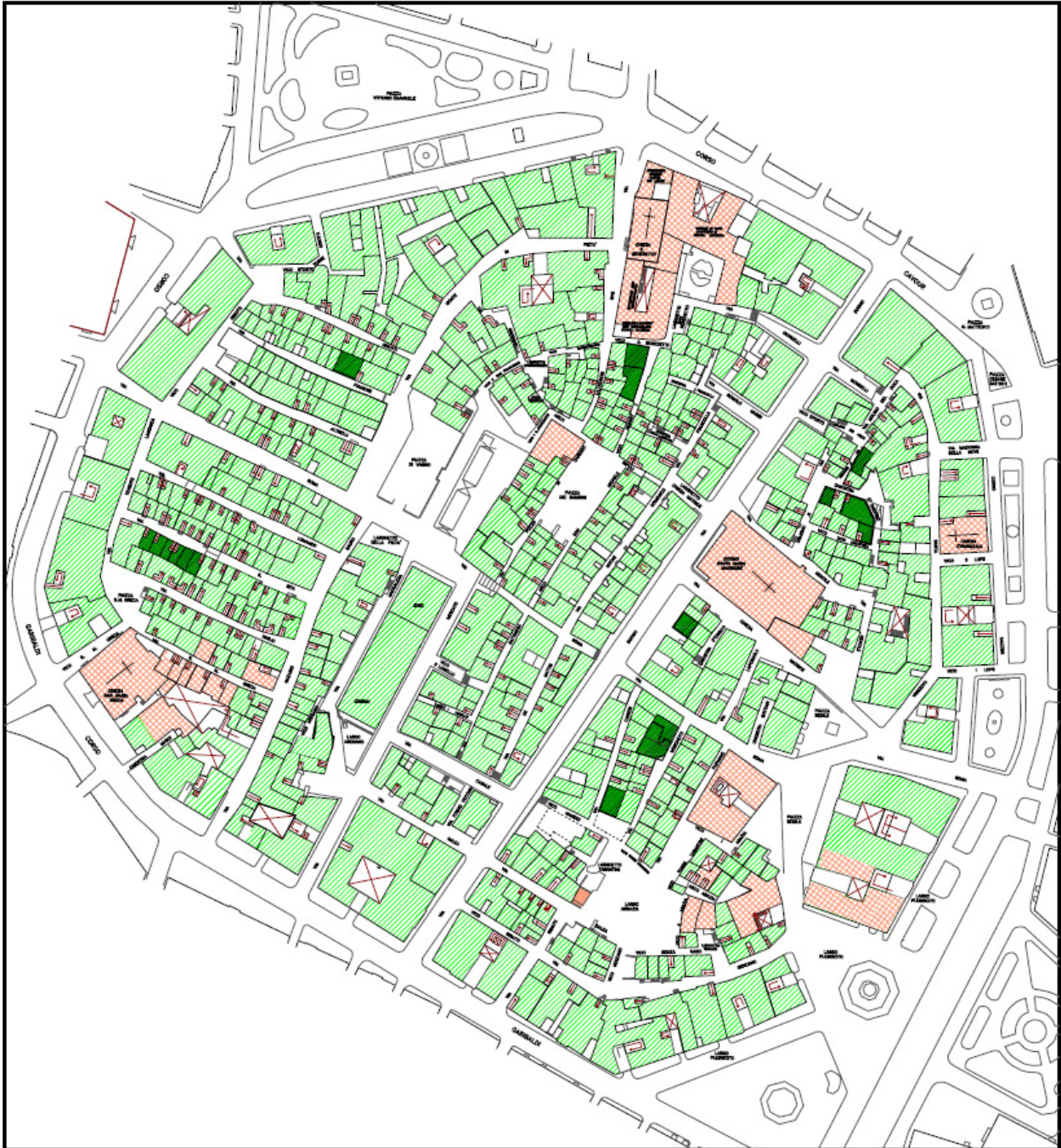
impedire la totale apertura ed integrazione del quartiere con le adiacenti aree centrali della città.

La tipologia presente nell'aggregato, viene utilizzata in prevalenza ad uso abitativo, ma in forma sottodimensionata rispetto alle potenzialità del contesto. In taluni casi gli alloggi presentano, inoltre, situazioni igienico-sanitarie insufficienti e condizioni abitative tali da generare anomalie e conseguenze sociali del tutto negative.

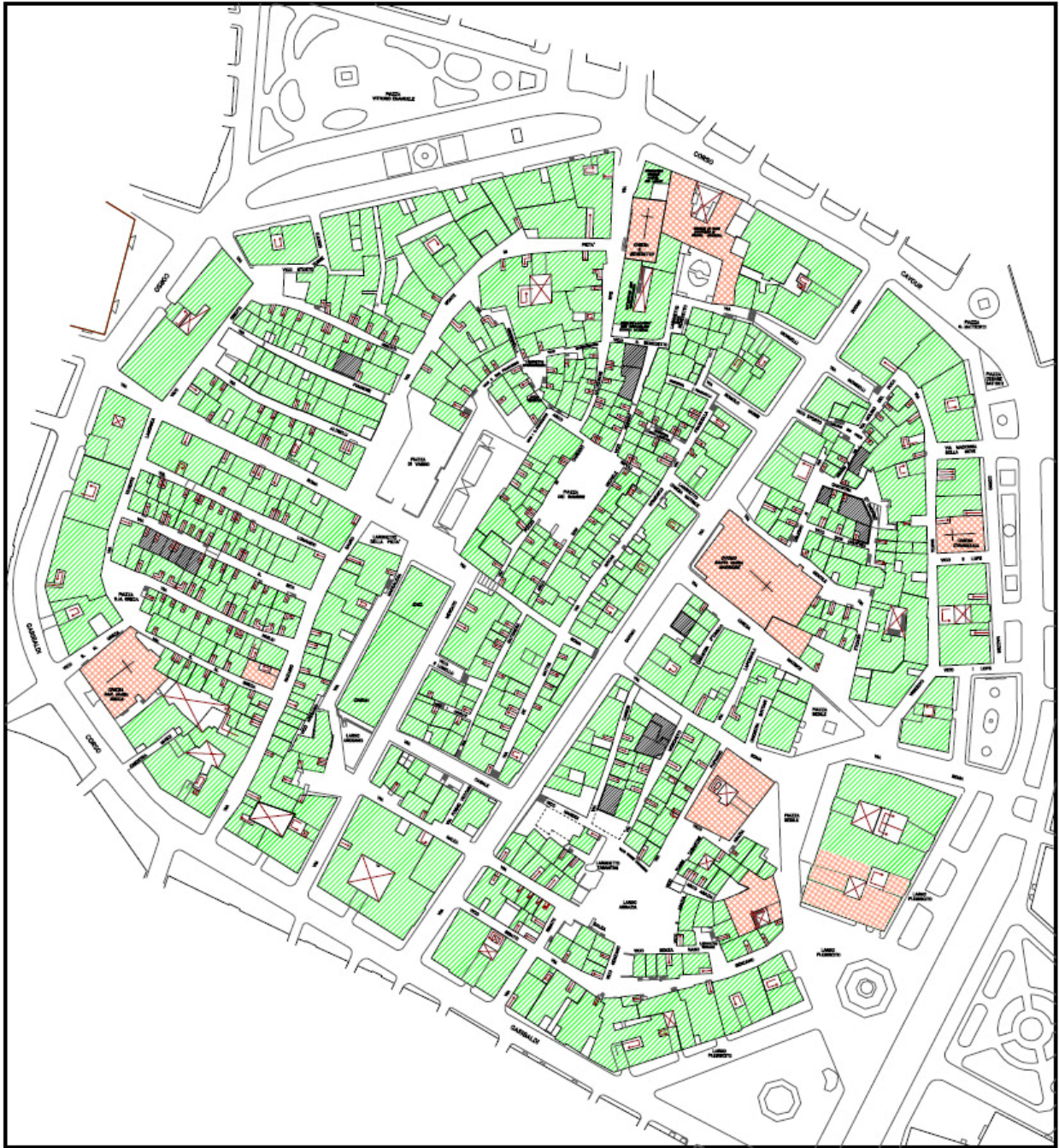
Ai piani terra degli edifici, progressivamente, dopo un periodo di chiusura o di abbandono, alla destinazione residenziale è subentrata quella commerciale, soprattutto sulle strade principali, e quella artigianale (bar, pizzerie) in maniera diffusa e cospicua. Queste destinazioni, unitamente ad una scarsa utilizzazione ad uso residenziale dei piani superiori degli edifici, rendono, però, l'area poco frequentata in alcune ore della giornata e frequentata eccessivamente nelle ore serali e notturne in pochi punti: **nel nucleo antico ci si trova in presenza di un tessuto urbano centrale, ma in un certo senso marginalizzato.**








Si riporta di seguito il regime proprietario al piano terra e ai piani superiori degli immobili presenti nel nucleo antico.



Regime proprietario al piano terra degli edifici.



-  Privata
-  Demolita, di proprietà privata
-  Pubblica o altri enti
-  Demolita, di proprietà pubblica e di altri enti
-  Unità definita parzialmente dalle murature di perimetro, a seguito di collasso di una parte rilevante della compagine strutturale

Regime proprietario ai piani superiori degli edifici.



In generale il nucleo antico risulta carente di spazi pubblici attrezzati e di servizi in genere, e di parcheggi a servizio della residenza.

Come detto anche **molte unità abitative versano in cattivo e precario stato di conservazione** e pertanto si prevede di intervenire su di esse contestualmente ad interventi sulle urbanizzazioni primarie in modo da recuperare interamente il nucleo antico e non soltanto la cintura esterna o gli assi principali di attraversamento.

Le caratteristiche di sezione, di continuità e di pendenza delle strade impongono alcune limitazioni al traffico veicolare rendendo attuabili, senza particolari difficoltà, **strategie di pedonalizzazione** che ormai sono un'esigenza diffusa e generalizzata nelle parti centrali delle città.

Sono suscettibili di percorrenza veicolare differenziata, di penetrazione e di distribuzione locale, alcuni tracciati principali (Via Roma, Via L. Piccarreta, Via Mercato, ecc.) mentre ne dovrà essere impedito il semplice attraversamento. È auspicabile che tale limitazione sia perseguita in modo coerente ed organico: ovviamente si rende necessario prevedere la utilizzazione di un parco di mezzi pubblici adatti all'ingresso, saltuario ma agevole e sicuro, in spazi anche esigui del centro antico per l'espletamento di compiti di trasporto, assistenza, nettezza urbana, ecc..

Per quanto riguarda le condizioni fisiche del tessuto urbano, il centro storico, ad eccezione di alcuni isolati e delle fasce perimetrali, si presenta in una situazione di forte degrado sia edilizio che urbanistico ed ambientale.

Ulteriore problematica è il rischio di crollo nelle strette strade, che spesso sono state interrotte per motivi di sicurezza.

Questi vicoli ciechi sono spesso privi di pubblica illuminazione, pertanto risultano essere poco sicuri.

Nello specifico, la struttura formale del centro storico si costruisce rispetto a tre elementi fondamentali: lo stradone perimetrale, che ne delinea la forma quasi circolare; un tracciato nord-sud (Via Duomo), ed un altro in direzione est-ovest (Via Roma); questi due tracciati suddividono il nucleo storico in quattro quadranti.

Le parti centrali di questi, quindi i brani di tessuto più lontani dalle direttrici viarie sopra dette, sono quelle che presentano i maggiori problemi dal punto di vista urbano, sociale, sanitario.



Qui infatti la presenza di spazi semicrollati e microdiscariche e la mancanza delle reti infrastrutturali idrico-fognanti determinano problemi di igiene dovuti a infestazioni da insetti, piante e animali.

Tale stato comporta una insalubrità degli ambienti sia esterni che interni, soprattutto per i pochi abitanti presenti. Parti di alcuni isolati sono parzialmente crollati: uno dei principali problemi dovuti al crollo delle coperture è l'infiltrazione di acqua e umidità.

Queste osservazioni inducono ed evidenziano un forte disagio sociale legato alle condizioni economiche, ma anche la forte preoccupazione degli operatori economici che devono quotidianamente cercare di tutelare i loro investimenti da un contesto di scarsa sicurezza.

Le piazze esistenti necessitano di un intervento di riorganizzazione e riqualificazione degli spazi, in modo da poter essere fruite dai residenti e dai visitatori.

A ciò si aggiunge la necessità mantenere attivo un patrimonio storico-architettonico e culturale che è la parte essenziale di una delle aree più rappresentative della città.

A fronte delle criticità evidenziate, **l'obiettivo della rigenerazione urbana sarà perseguito attraverso i seguenti interventi di interesse pubblico, organizzati in un sistema organico:**

- **Riorganizzazione e potenziamento del sistema dei parcheggi di pertinenza per i residenti;**
- **Miglioramento della funzionalità e fruibilità del sistema di trasporto pubblico (minibus elettrici ed altri interventi per la mobilità sostenibile);**
- **Riorganizzazione della circolazione e potenziamento delle zone a traffico limitato e delle isole pedonali con l'eliminazione delle barriere architettoniche ed ambientali;**
- **Riconversione di immobili pubblici sottoutilizzati o abbandonati per l'insediamento di servizi pubblici coerenti con il contesto;**
- **Adeguamento e potenziamento delle infrastrutture a rete presenti;**
- **Potenziamento del sistema di pubblica illuminazione per l'innalzamento del livello di sicurezza;**
- **Miglioramento delle condizioni di legalità e sicurezza a favore dei cittadini e delle imprese (intensificazione dei controlli, videosorveglianza, ecc.);**
- **Realizzazione di nuovi spazi di socializzazione ed aggregazione ed organizzazione di eventi culturali;**



- **Riorganizzazione del sistema di distribuzione delle merci per la riduzione dell'inquinamento acustico, atmosferico e veicolare.**

Tutti gli interventi saranno attuati seguendo strategie di qualità e di sostenibilità edilizia ed urbana ed al risparmio nell'uso delle risorse, con particolare riferimento al suolo, all'acqua e all'energia.

In particolare è da rilevare che il centro urbano della città risulta interessato da una falda freatica che affiora in molti dei vani sotterranei, provocando da sempre l'allagamento di scantinati e locali interrati.

Le politiche e gli interventi contemplati nel Piano in oggetto fanno riferimento da un lato alle direttive di Piani intercomunali, dall'altro alla normativa vigente sia livello regionale che a livello nazionale.

Gli interventi previsti formano un sistema integrato, una rete costituita da progetti puntuali ed interventi di collegamento tra gli stessi, in modo da attuare una riqualificazione generalizzata dell'area interessata.

Essi fanno capo a sette categorie di intervento:

1. **Interventi di recupero, ristrutturazione edilizia e urbanistica di immobili destinati o da destinare alla residenza, con particolare riguardo all'edilizia residenziale sociale, garantendo la tutela del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale, e l'uso di materiali e tecniche della tradizione.**
2. **Realizzazione, manutenzione o adeguamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie.**
3. **Interventi di eliminazione delle barriere architettoniche e altri interventi atti a garantire la fruibilità di edifici e spazi pubblici da parte di tutti gli abitanti, con particolare riguardo ai diversamente abili, ai bambini e agli anziani.**
4. **Interventi di miglioramento della dotazione, accessibilità e funzionalità dei servizi socio-assistenziali in coerenza con la programmazione dei Piani Sociali di Zona.**
5. **Sostegno dell'istruzione, della formazione professionale e dell'occupazione.**
6. **Interventi di rigenerazione ecologica degli insediamenti finalizzata al risparmio delle risorse, con particolare riferimento a suolo, acqua ed energia, alla riduzione delle diverse forme di inquinamento urbano, al miglioramento della dotazione di infrastrutture ecologiche e alla diffusione della mobilità sostenibile.**
7. **Interventi di conservazione, restauro, recupero e valorizzazione di beni culturali e**



paesaggistici per migliorare la qualità insediativa e la fruibilità degli spazi pubblici.

8. Interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente per favorire l'insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali e artigianali nei contesti urbani interessati da degrado edilizio e disagio sociale.



2. Previsioni e normative urbanistiche

L'ambito di intervento del Programma Integrato di Rigenerazione Urbana comprende per intero il Centro Storico, ma anche alcuni edifici immediatamente adiacenti.

Il centro storico, ad eccezione degli isolati perimetrali e delle fasce lungo le principali direttrici di attraversamento, si presenta in una situazione di degrado sia edilizio che urbanistico ed ambientale.

Piano di Recupero.

Dal punto di vista urbanistico il Centro Storico attualmente è disciplinato, sotto l'aspetto urbanistico, da un Piano di Recupero adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 68 del 25-10-2005 ed approvato definitivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 81 del 10.12.2007.

Il Piano di Recupero del Centro Antico ha come obiettivi:

- il riconoscimento dei caratteri che determinano l'eccezionalità e la singolarità dell'insieme degli edifici compresi nelle zone A1 e A2 del Piano Regolatore Generale di Corato;
- la formulazione di norme che tutelino tale insieme architettonico e monumentale disciplinandone la conservazione, descrivendone il ripristino tipologico, indicandone gli adeguamenti morfologici, nonché le trasformazioni finalizzate alla cancellazione di interventi morfologicamente incongrui ed incompatibili.

Il Piano di Recupero è esteso a tutta l'area, contrassegnata nel Piano Regolatore Generale come zona A1 e A2, e delimitata da Corso Cavour, Corso Mazzini, Corso Garibaldi, Piazza V. Emanuele, Piazza G. Matteotti, Piazza Cesare Battisti e Largo Plebiscito.

Il Piano di Recupero coordina e regola l'attività urbanistica ed edilizia all'interno di questo perimetro, in attuazione delle leggi statali e regionali e delle prescrizioni specifiche contenute negli strumenti urbanistici comunali vigenti (P.R.G. - N.T.E.).

Si articola in prescrizioni ed indicazioni, come segue:

1. fornisce i criteri generali di applicazione delle categorie di intervento;
2. localizza gli interventi di sistemazione di spazi pubblici;
3. fornisce le Norme Prestazionali relative agli interventi di recupero;
4. fornisce le prescrizioni plano-volumetriche relative ai ripristini tipologici;



5. indica le linee generali di uso e di riqualificazione dell'edificato e degli spazi pubblici (spazi da pedonalizzare, linee di accesso al Centro Antico, aree da destinare a parcheggio).

In particolare il Piano di Recupero:

- Consente il ripristino tipologico dei numerosi ruderi presenti nell'ambito storico, purchè la volumetria originaria sia documentata e vengano seguite le prescrizioni planovolumetriche contenute nel piano stesso

Piano Regolatore Generale.

Piano Regolatore Generale del Comune di Corato, approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 5637 dell' 1-10-1979 ed entrato in vigore dal 29-2-1980, classifica come aree A1- nucleo antico, A2 - nucleo storico, F1 – attrezzature secondo il D.M. 1444 del 02.04.1968.

E' in fase di elaborazione il nuovo Piano Urbanistico Generale, di cui è stato elaborato il Documento Programmatico Preliminare.

Nel DPP risulta evidente che esiste un fabbisogno pregresso pari a 70 ha circa relativi ad aree per urbanizzazioni secondarie di quartiere ed un deficit di aree per attrezzature di interesse generale di pari estensione.

La carenza di spazi per servizi adeguati alle moderne esigenze dell'abitare deriva principalmente dalla mancata realizzazione dei servizi nelle aree cedute dai privati da parte della pubblica amministrazione per carenza di risorse e dalla difficoltà di esproprio per quelle aree destinate a servizi dal PRG vigente.

Tale situazione ha comportato che le aree destinate a standards urbanistici che sono state cedute all'Amministrazione Comunale, siano rimaste non attrezzate per carenza di risorse economiche e siano diventate ricettacolo di rifiuti di ogni genere.

Il PUG, attraverso il meccanismo perequativo applicato sia alle aree per servizi già individuate nel PRG vigente, sia a quelli relativi ai contesti di nuovo impianto, consentirà all'amministrazione di dotarsi di aree di proprietà pubblica evitando il ricorso all'esproprio.

Per risolvere il problema della carenza di risorse per attrezzare queste aree a standards, nel PUG sarà consentito anche ai privati, individuati tramite evidenza pubblica, di realizzare i servizi previsti previa sottoscrizione di un'apposita convenzione con il Comune che regoli la tipologia e la durata.



Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie.

L'ambito di intervento è ricompreso nell'area già finanziata con fondi PIRP, Programmi Integrati per la Riqualificazione delle Periferie, come da graduatoria pubblicata sul BURP n. 71 del 14 maggio 2009.

Il PIRP "Dal centro storico alla Zona 167 di via Prenestina" interessa prioritariamente il nucleo antico della città e l'ambito di edilizia residenziale della Zona 167. E' risultato al 2° posto in graduatoria ed ammesso pertanto a finanziamento.

Il costo totale del P.I.R.P. ammonta ad € 52.370.061,43 di cui totale provvista pubblica pari ad € 17.322.246,85, finanziamento regionale P.I.R.P. € 3.000.000,00 ed € 32.047.814,58 di totale provvista privata.

Il P.I.R.P. comprende un complesso di opere edilizie ed urbanistiche di natura e funzioni diverse ma strutturate in modo che alle previsioni urbanistiche siano affiancati concreti progetti economico-finanziari con tanto di indicazione dei soggetti attuatori pubblici e privati.

I risultati di tale nuovo modo di vedere lo sviluppo della città sono di grandissimo rilievo in quanto comportano la riqualificazione di questi due ambiti della città attraverso la realizzazione dei seguenti interventi:

- Interramento ed eliminazione dell'elettrodotto esistente che attraversa la Zona 167;
- Realizzazione di barriere verdi fonoassorbenti sulla S.S. n.98 e rifacimento della pavimentazione carrabile di alcune viabilità principali con asfalto fonoassorbente;
- Realizzazione di percorsi pedonali sicuri per raggiungere le scuole ed adeguamento degli spazi pubblici esistenti alle esigenze dei bambini;
- Realizzazione di una nuova piazza di quartiere relazionata con la villa comunale esistente;
- Interventi di eliminazione delle barriere architettoniche;
- Sviluppo del processo di riuso del centro storico attraverso incentivazioni al recupero di unità abitative ed opere di miglioramento delle reti tecnologiche, infrastrutture di servizio ed opere di arredo urbano delle piazze;
- Realizzazione del parcheggio interrato di piazza Indipendenza;
- Accrescimento della disponibilità di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica sia sovvenzionata (22 alloggi), che convenzionata (100 alloggi) su via Sant'Elia, favorendo la realizzazione di alloggi da destinare ad anziani, giovani coppie e diversamente abili e la disponibilità di alloggi da offrire in locazione;



- Recupero di alloggi di ERP di proprietà IACP e delle aree pubbliche interne agli edifici residenziali nell'area 167;
- Realizzazione del centro per la internazionalizzazione di via del Lago e della Casa di riposo e cura per anziani di via Prenestina;
- Completamento dei lavori del teatro comunale;
- Realizzazione di un sistema viabilistico ciclo-pedonale in grado di collegare il centro storico con le aree interne della 167 e di un'isola ecologica.

Per quanto riguarda la sostituzione edilizia finalizzata sia all'adeguamento funzionale, tecnico e tecnologico del patrimonio edilizio esistente, sia all'ottimale fruizione delle zone urbanizzate, essa sarà incentivata attraverso adeguati parametri edilizi.

Come detto in precedenza nella proposta di P.I.R.P. è prevista la realizzazione di edilizia residenziale pubblica sia sovvenzionata che convenzionata al fine di fronteggiare la necessità di garantire alloggi alle categorie sociali svantaggiate ed assicurare prezzi di vendita più adeguati.

In tutto sono previsti 122 alloggi oltre quelli che saranno recuperati ad opera dei privati nel centro storico inclusi nel P.I.R.P..

Le politiche urbanistiche connesse al settore residenziale, invece, mirano ad affrontare la necessità di rinnovare il patrimonio edilizio esistente e a contenere il consumo di suolo. Nel PUG è previsto, infatti, il recepimento integrale del Piano di Recupero del centro storico approvato definitivamente nel dicembre 2007 per favorirne il ripopolamento attraverso l'inserimento dei servizi e delle infrastrutture mancanti.



3. Vincoli ambientali e paesaggistici

3.1. Compatibilità con il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano di Bacino, di cui alla L. 183/89, si configura quale documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Stante le difficoltà da parte delle Autorità di Bacino e delle Regioni di elaborare un Piano di Bacino con la varietà e complessità dei contenuti ivi previsti, la normativa nazionale (L. 493/93 – 180/98 – 267/98 – 279/2000 – 365/2000) ha dato impulso alla pianificazione stralcio ovvero ai cosiddetti Piani Straordinari finalizzati all'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico "molto elevato" (R 4) per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale.

Con deliberazione n° 39 del 30/11/2005 il Comitato Istituzionale per l'Autorità di Bacino della Puglia ha approvato il Piano di Bacino stralcio "Assetto Idrogeologico" e le relative misure di salvaguardia.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitanti e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

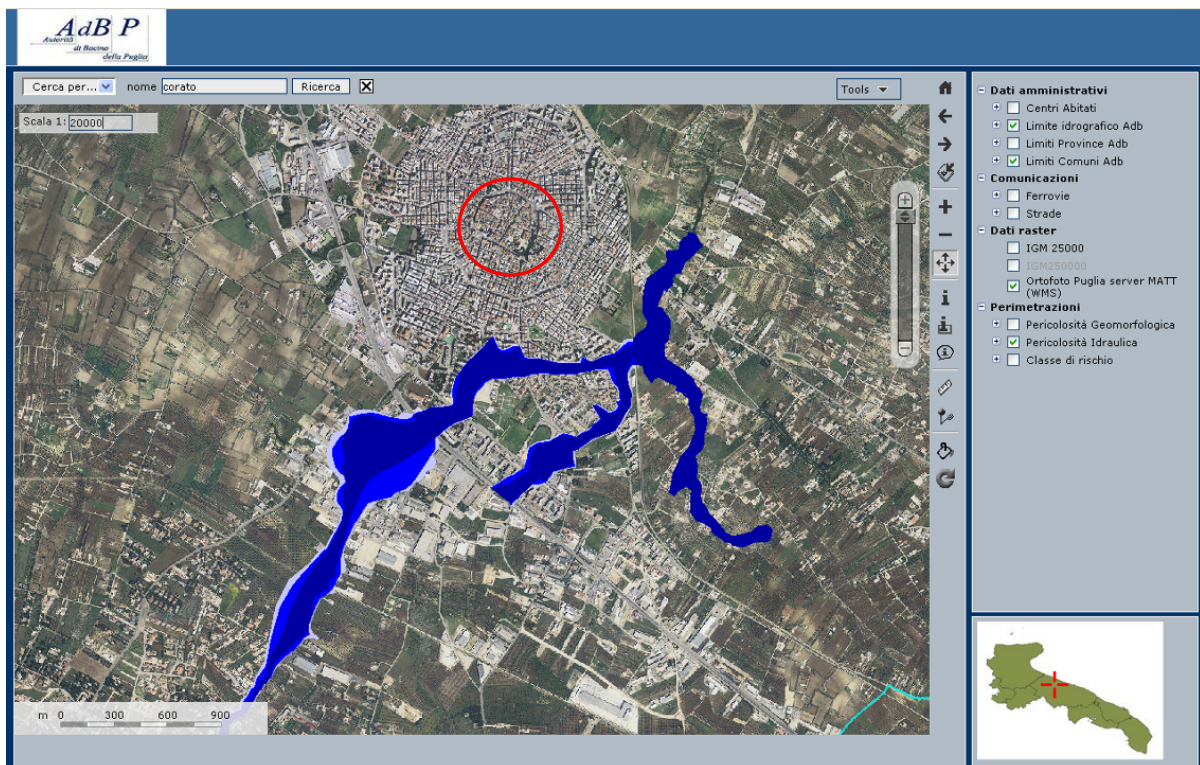
Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico-territoriali;



- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitanti e delle infrastrutture con modalità d'intervento che privilegiano la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

Le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate ed al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi.



Fonte: <http://www.adb.puglia.it>



Il territorio comunale è interessato, nella parte a sud-est, da ambiti urbani soggetti dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, a pericolosità idraulica. Per la mitigazione ed eliminazione di tale rischio, il Comune sta prevedendo interventi idraulici ed interventi sul sistema di fogna bianca al fine di una deperimetrazione e messa in sicurezza di tali aree.

In particolare l'ambito oggetto di intervento **non risulta perimetrato dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) come area a classe di rischio.**

3.2. Compatibilità con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio"

Per quanto attiene al rapporto con gli strumenti di pianificazione territoriale, va evidenziato che la Regione Puglia ha definitivamente approvato con delibera di G.R. n°1748 del 15/12/2000 il Piano Urbanistico Territoriale per il Paesaggio (P.U.T.T./Paesaggio), che si configura come Piano Urbanistico Territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, come previsto dall'art. 149 del D.Lgs. n°490/99 e s.m.i..

Va specificato innanzitutto che le norme contenute nel P.U.T.T./Paesaggio, che disciplinano la trasformazione in funzione degli obiettivi generali e specifici di salvaguardia e valorizzazione paesistica, di cui al Titolo II "ambiti territoriali estesi" ed al Titolo III "ambiti territoriali distinti", non trovano applicazione all'interno dei cosiddetti "territori costruiti" come definiti dall'art. 1.03 punto 5 delle N.T.A. del P.U.T.T./P., né le norme dello strumento di pianificazione urbanistica territoriale tematica regionale trovano applicazione negli ambiti estesi di valore normale "E" dove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.

Il P.U.T.T./P. ha proceduto innanzitutto all'individuazione degli elementi strutturanti il territorio che si articolano nei sottosistemi e relative componenti paesistico-ambientali di pregio che rappresentano le peculiarità degne di tutela.

A seguito di detta individuazione il P.U.T.T./P. ha suddiviso e perimetrato il territorio regionale nei sistemi delle aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistiche quali:

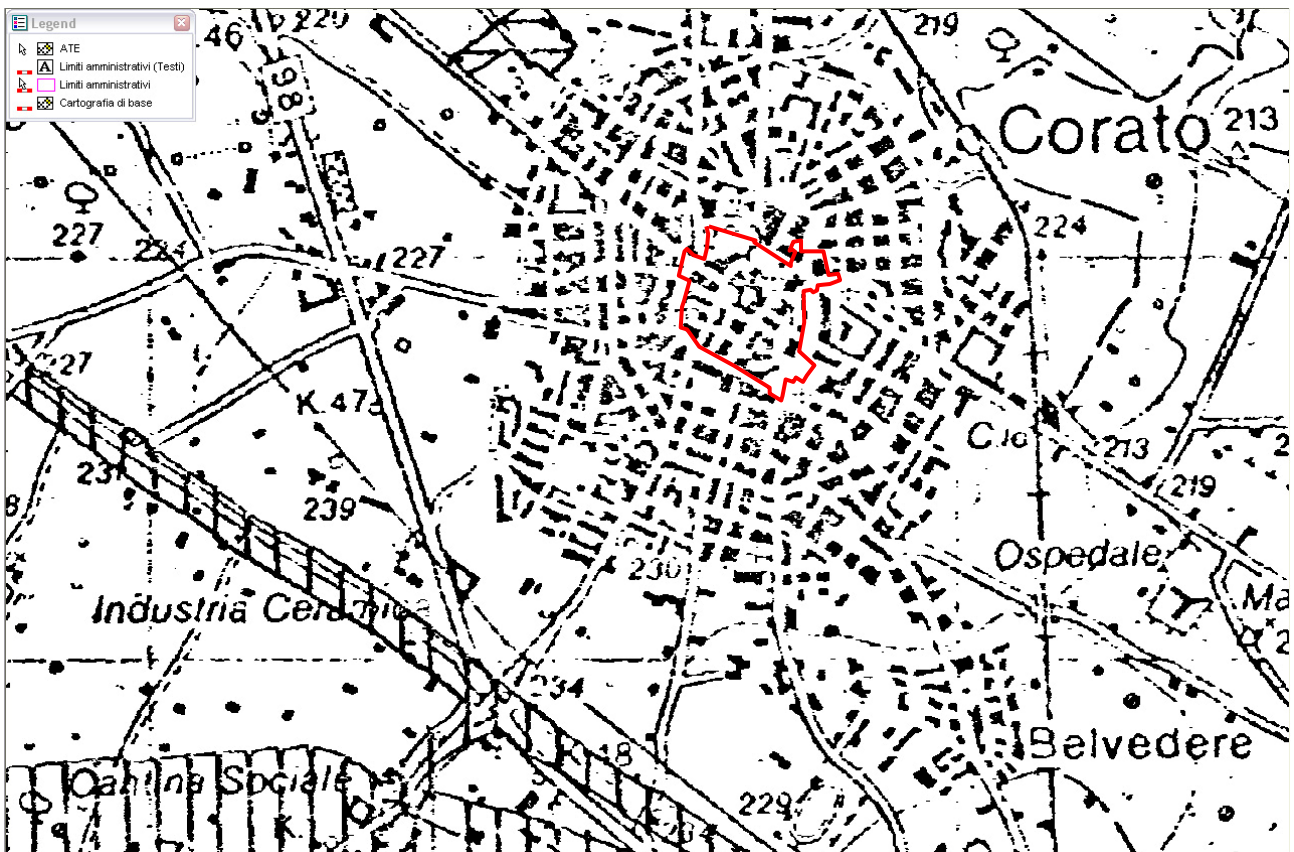
- il sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico;
- il sistema delle aree omogenee per la copertura botanico-vegetazionale e colturale e del contesto faunistico;
- il sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.



Il P.U.T.T./P., con riferimento al livello dei valori paesaggistici individuati a seguito della fase d'analisi, ha proceduto alla perimetrazione per aree omogenee dei cosiddetti "ambiti territoriali estesi" dove appone, tramite le N.T.A., una tutela diretta dei valori paesistici identificati nonché stabilisce altresì, in funzione del grado di equipaggiamento paesistico-ambientale degli ambiti territoriali identificati, un maggiore e/o minore grado di trasformabilità dell'attuale assetto paesaggistico.

Il PUTT/P attribuisce ad un'ampia porzione di territorio posta a sud della ex SS 98 un valore distinguibile (ATE "C"), con alcuni areali di valore rilevante (ATE "B") e relativo (ATE "D").

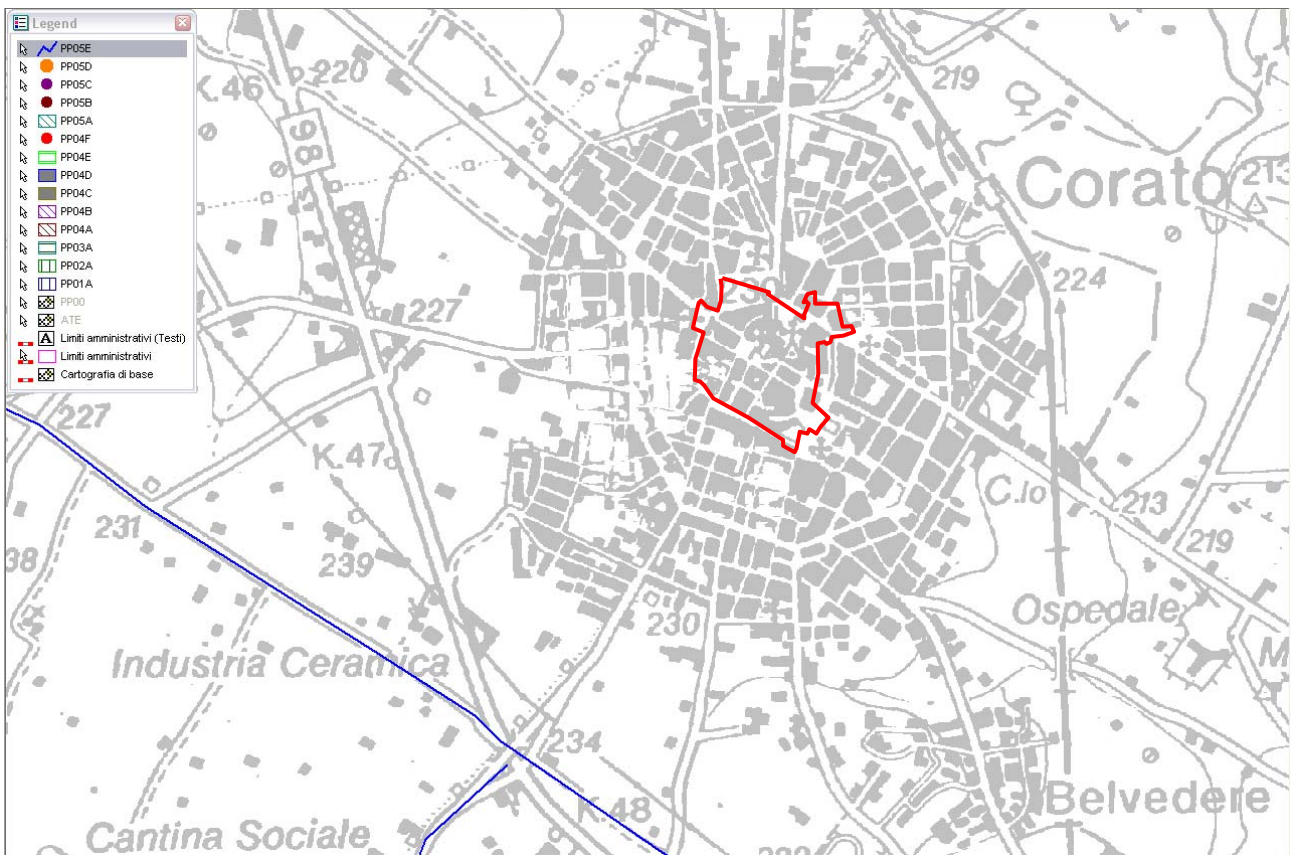
L'ambito di intervento comunque **non risulta perimetrato e pertanto per lo stesso non trovano applicazione le N.T.A. del P.U.T.T./P..**



PUTT/P Stralcio ATE (fonte GeoMedia Viewer).



PUTT/P Stralcio Geomorfologia (fonte GeoMedia Viewer).



PUTT/P Stralcio Vincoli Tratturi (fonte GeoMedia Viewer).



Per quanto attiene gli ATD, riguardo al Sistema dell'assetto geologico-geomorfologico-idrogeologico (art. 3.02 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.), l'area oggetto di intervento risulta:

1. Non interessata da Vincoli ex lege 1497;
2. Non interessata da Decreto Galasso;
3. Non interessata da Vincoli idrogeologici;
4. Non interessata da Idrologia superficiale;
5. Non interessata da Grotte;
6. Non interessata da componenti geomorfologiche.

Riguardo al Sistema della copertura botanico-vegetazionale-colturale e della potenzialità faunistica (art. 3.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.), l'area oggetto di intervento risulta:

1. Non interessata da boschi, macchie, parchi, biotopi e zone umide;
2. Non interessata da oasi di protezione;
3. Non interessata da zone a gestione sociale e zone di addestramento.

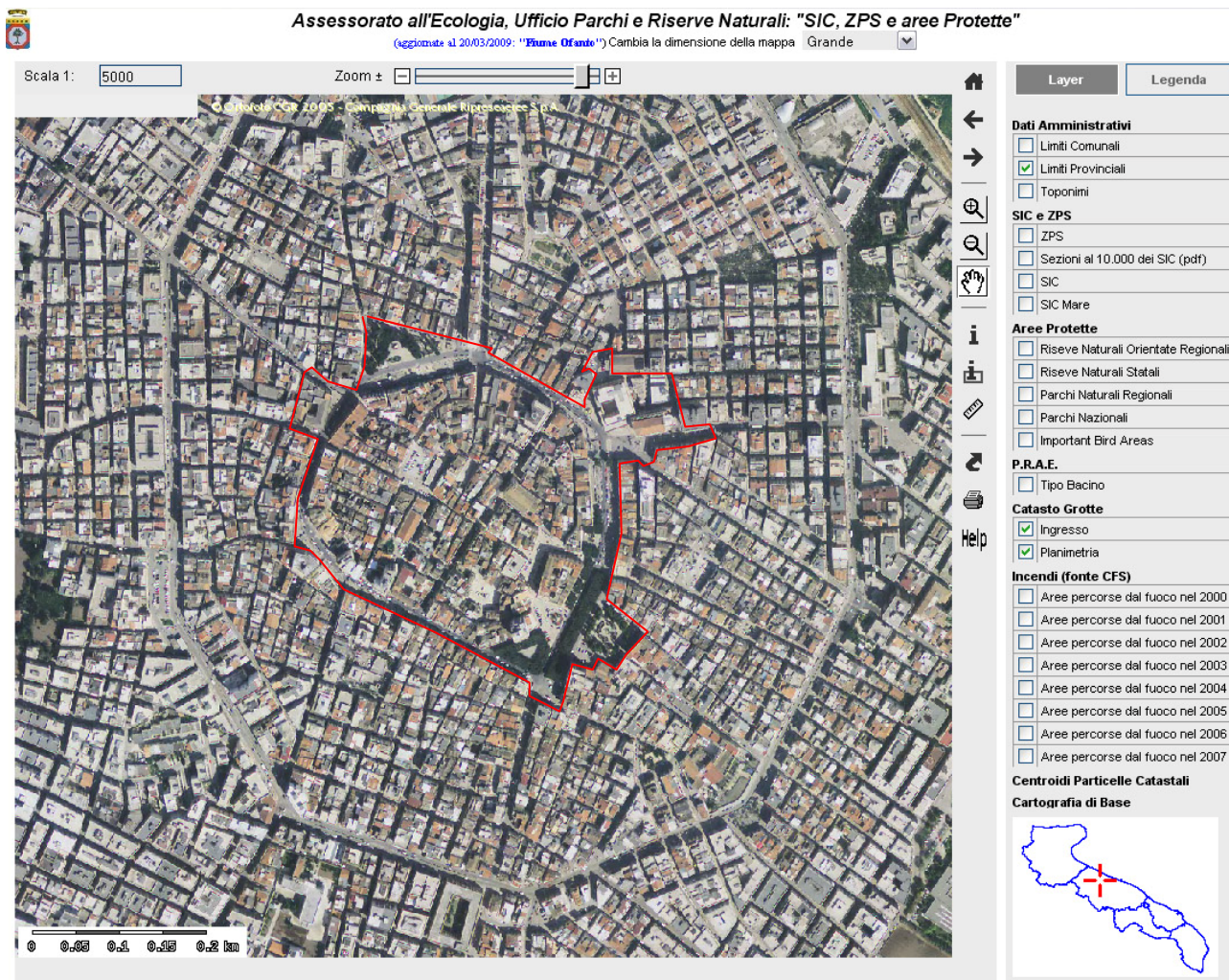
Riguardo al Sistema della stratificazione storica e dell'organizzazione insediativa (art. 3.04 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.), l'area oggetto di intervento risulta:

1. Non interessata da Zona trulli;
2. Non interessata da Vincoli archeologici;
3. Non interessata da Segnalazioni archeologiche;
4. Non interessata da Vincoli architettonici;
5. Non interessata da Segnalazioni architettoniche;
6. Non interessata da Tratturi;

Sul territorio comunale insistono comunque 4 tratturi (tratturo Barletta-Grumo, tratturello Canosa-Ruvo, tratturello Corato-Fontanadogna e tratturello via Traiana). Tali ambiti sono sottoposti a pianificazione e tutela specifica ai sensi della L.R. 29/2003, attraverso il Piano Comunale dei Tratturi, approvato in Consiglio Comunale con delibera n. 70 del 28/11/2008.

7. Non interessata da Usi civici.

Conseguentemente l'area dell'ambito 1 non presenta criticità o incompatibilità dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.



Catasto Grotte.

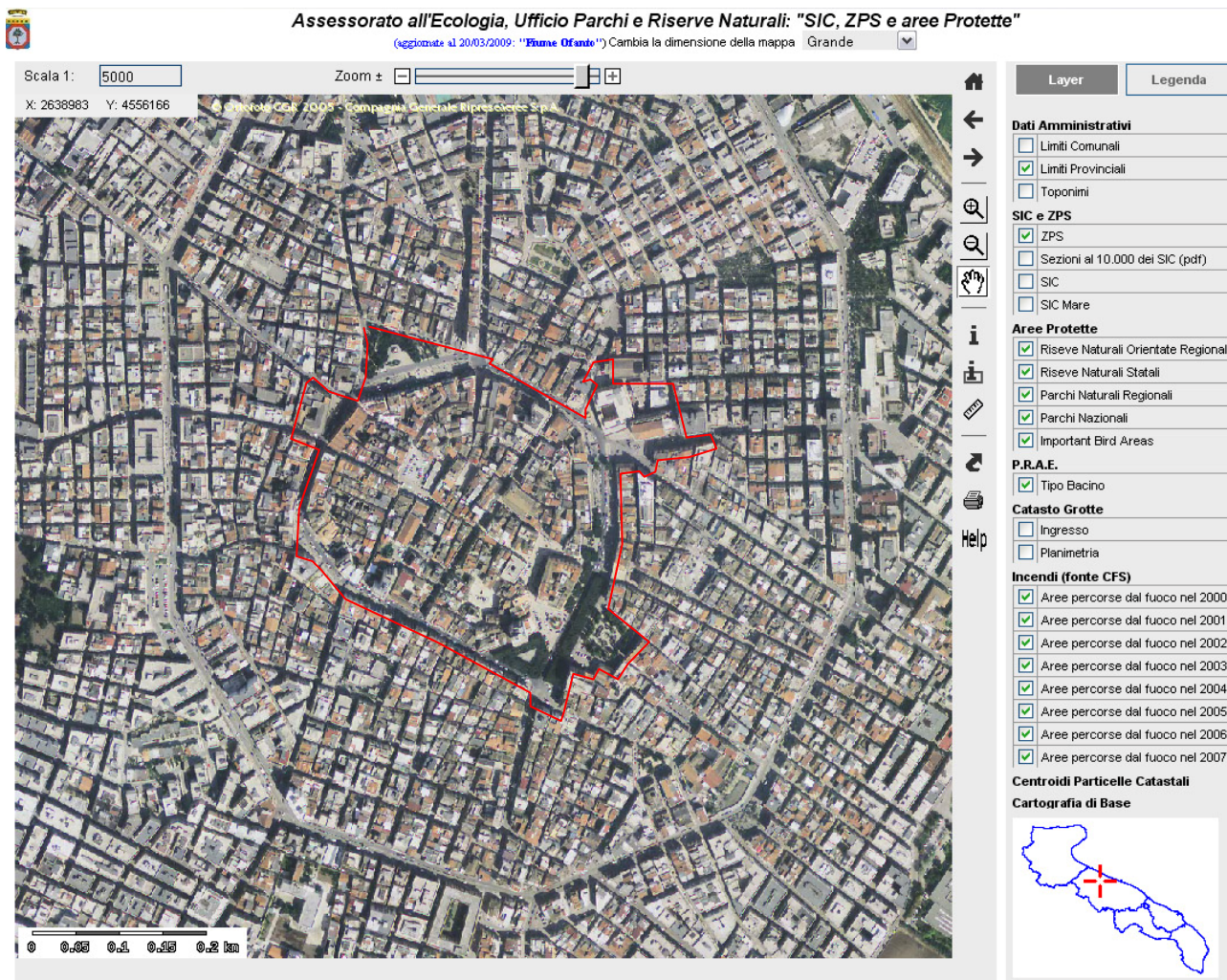


Assessorato all'Ecologia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali: "SIC, ZPS e aree Protette"

(aggiornata al 20/03/2009: "Fiume Ofanto") Cambia la dimensione della mappa Grande



Aree SIC.



ZPS, Aree Protette, P.R.A.E., Incendi 2000-2007.

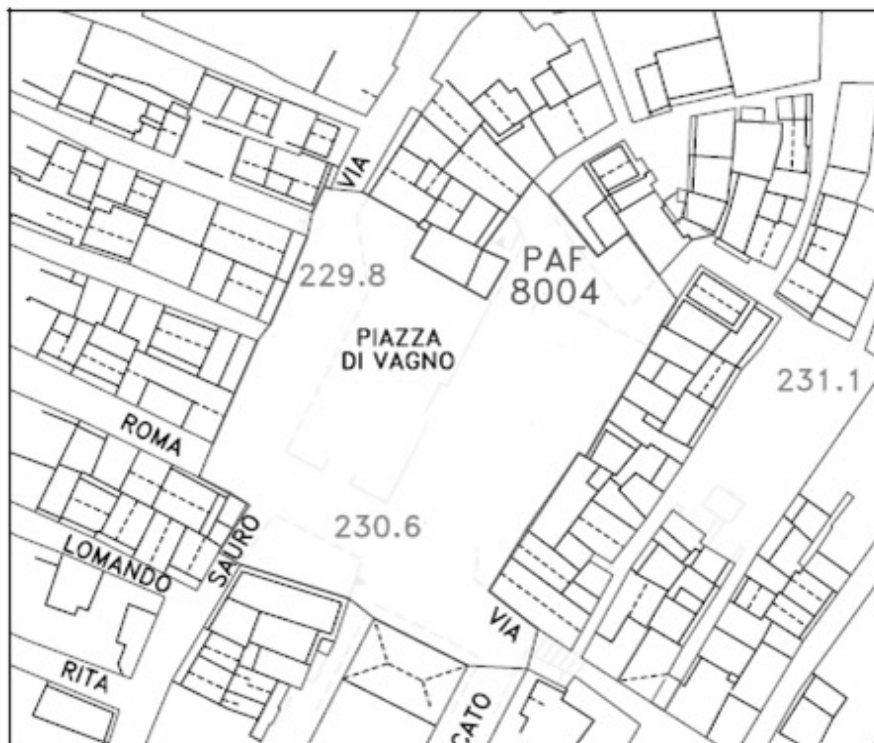


4. gli interventi previsti.

4.1 Riqualificazione di Piazza di Vagno

4.1.1 Localizzazione dell'intervento.

La Piazza è localizzata nel Centro Abitato in zona tipizzata "A" (di interesse storico-architettonico) del vigente P.R.G., e si colloca nel cuore del nucleo antico della città.



Stralcio aerofotogrammetrico della situazione esistente.

Piazza di Vagno è attualmente lo spazio di risulta derivante dalle evoluzioni storiche-urbanistiche avvenute agli inizi del secolo scorso conseguentemente agli sventramenti fatti nella città dopo i regolamenti di igiene e la realizzazione del nuovo acquedotto, a seguito dell'alluvione del 1922, che generò una serie di crolli.

Lo spazio è delineato dalla presenza di edifici di varie epoche che creano una discontinuità dal punto di vista del materiale e della forma dei vari fronti soprattutto sul lato nord e su quello ad est. Il primo, che fronteggia via Roma, è infatti caratterizzato dalla facciata cieca dell'isolato che un tempo proseguiva nel volume del palazzo Ducale, fino



alla chiesetta del Monte di Pietà; creando una netta lacerazione nel ritmo continuo dei fronti dei palazzi, che si susseguono uno accanto all'altro. Il secondo appare invece molto eterogeneo, a causa delle ricostruzioni di alcune unità abitative eseguite negli anni '60, in c.a., che solo in parte rispettano gli allineamenti dei marcapiani, con bucatore di proporzioni diverse, e ringhiere dalle forme arrotondate, in contrasto stridente con quelle tradizionali: sono costruzioni, cioè, che esprimono un linguaggio architettonico non omogeneo all'insieme delle preesistenze storiche.

Durante le varie evoluzioni storiche si può notare come l'attuale via Roma sia rimasta tale nell'arco degli anni, diventando un elemento ancora ben leggibile. E' rimasto costante sia la sua funzione di collegamento est-ovest con le altre parti di città che la sua forte presenza fisica ed identitaria per la cittadinanza.

Proprio tale asse è stato oggetto di riqualificazione, insieme con parte della via Monte di Pietà, a seguito dei lavori recenti eseguiti dall'Amministrazione Comunale che sono consistiti nel rifacimento dei sottoservizi delle reti idrico fognante ed nella predisposizione per le future reti Enel e Telecom, nella ribasolatura di tali assi viari. Dopo i lavori su descritti, però, in tale area non è stato eseguito alcun intervento importante, se non legato a piccole e frammentarie manutenzioni, soprattutto dei sottoservizi. Ciò ha accentuato il diffondersi di uno stato di degrado generale in cui versa tutta la piazza.

Lo spazio centrale, infatti che rappresenta il sedime degli antichi edifici, appare come una spianata sterrata, leggermente sopraelevata dal piano stradale, adibita a parcheggio delle automobili.

Anche lo spazio ad est, che ricorda l'antico perimetro della piazza del Popolo, versa in condizioni di degrado abbastanza diffuso. Esso è pavimentato in pietra, ma privo di manutenzione: alcune lastre risultano rotte e sconnesse, mentre la canalina centrale per lo scolo dell'acqua, un tempo necessaria, quando esisteva la pensilina del mercato ittico, oggi appare divelta in più parti, rappresentando un elemento di pericolo per i passanti.

Nonostante il degrado fisico in cui versa, l'area in oggetto ha mantenuto, anche se in maniera non sempre costante, una funzione nodale nella vita cittadina, dal punto di vista del commercio, della vita religiosa o semplicemente dello svago. Dopo un periodo di progressivo abbandono, avendo perso il ruolo di mercato ittico e ortofrutticolo, da



qualche anno è in forte crescita un fenomeno di “rivitalizzazione” di tale luogo, durante il giorno, ma soprattutto nelle ore serali e notturne, a causa del fatto che è in corso un aumento sempre maggiore di attività di ristorazione, bar e pub, nella piazza e nelle strade limitrofe.

Ancora, però, stenta a partire un auspicabile fenomeno di ripopolamento dell’area, con nuovi residenti ed esercizi commerciali, che ne garantiscano analoga vitalità in tutte le ore del giorno.

4.1.2 Obiettivi del progetto.

L’intervento in oggetto si colloca all’interno di un progetto generale di riqualificazione del nucleo storico. Esso viene perseguito dall’A.C. attraverso azioni atte a rendere più fruibili le risorse storiche culturali locali a beneficio sia dei residenti che di eventuali turisti, ma soprattutto mira al recupero delle potenzialità abitative del centro storico dopo una fase di progressivo abbandono che persiste ancora oggi.

L’intervento mira ad offrire ai residenti nel centro storico spazi pubblici adeguati, poiché attualmente i luoghi urbani vocati a tale funzione sono attualmente in condizioni di degrado o comunque inadatte ad espletare la loro funzione dal punto di vista urbanistico, ambientale, culturale e sociale.

L’intervento mira infatti a restituire alla cittadinanza uno spazio urbano storico che ha perso l’identità urbana che aveva un tempo, attraverso un insieme sistematico di opere che renderanno Piazza di Vagno centro propulsore per la rivitalizzazione dell’intero nucleo storico della città di Corato.

4.1.3 Interventi di progetto.

Le opere previste mirano a restituire alla Piazza la qualità urbanistico-architettonica che aveva un tempo, e che ha cominciato a venire meno a causa di eventi naturali storici che hanno provocato gravi danni alla sua compagine formale. Nel 1922, infatti, a seguito di una alluvione, a Piazza del Popolo (come allora si chiamava Piazza di Vagno), crollò il palazzo Pedone con metà del palazzo Pagano e due giorni dopo crollò il Palazzo Nuovo con la Chiesa del monte di Pietà.



La carenza delle infrastrutture a servizio dell'ambito di Piazza di Vagno fino a qualche tempo fa era totale: la rete idrica rada e caotica, la rete di pubblica illuminazione inesistente; la rete di fogna bianca assente. Di recente il Comune ha eseguito con propri fondi opere di urbanizzazione primaria in questa area, con l'idea di avviare un processo di riqualificazione di tutto il centro antico, partendo dal suo cuore.

Attualmente il sedime della piazza risulta in parte asfaltato, utilizzato a parcheggio e, fino a poco tempo fa, sede del mercato alimentare settimanale. Le pensiline utilizzate per la vendita del pesce sono state già demolite.

L'intenzione progettuale è quella di trasformare l'area in una vera e propria piazza, luogo di incontro, socialità, vero e proprio "salotto" della città, sito nel cuore delle attività e della vita che si svolge nel centro antico.

Si vuole creare un intervento che funga da volano per il recupero ad onere e cura di soggetti privati, del patrimonio edilizio prospiciente la piazza, fenomeno già in parte avviato.

È stato realizzato un braccio di fogna bianca che raccoglie le acque meteoriche di scorrimento lungo il perimetro della piazza, in modo da non interferire con il progetto.

L'intervento prevede poi la risistemazione dell'area mediante i seguenti interventi principali:

- realizzazione di un'area verde;
- risistemazione dell'area mediante nuove pavimentazioni e posizionamento di arredi urbani;
- realizzazione di una nuova rete di illuminazione pubblica.

4.1.4 Fattibilità tecnico-urbanistica dell'intervento

Il presente progetto si configura coerente con le indicazioni del P.R.G. vigente e del Piano di Recupero del centro antico.

Inoltre dalla verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo in materia ambientale si è potuto accertare che non esistono criticità.

L'area oggetto dell'intervento, infatti, non presenta alcuna incongruenza con le norme di tutela e salvaguardia del contesto urbano ed ambientale.



4.2 Riqualificazione di Largo Abazia

4.2.1 Localizzazione dell'intervento.

Largo Abazia si localizza nel Centro Abitato in zona tipizzata "A" (di interesse storico-architettonico) del vigente P.R.G., e si colloca nel cuore del nucleo antico della città di Corato.



Stralcio aerofotogrammetrico della situazione esistente.

Area sentita come "vuoto urbano": oggi in effetti, tale area si presenta come un non luogo, uno spazio privo di identità, la cui ampiezza, all'interno del fitto dedalo di viuzze del centro antico, è il risultato di una serie di crolli e demolizioni di unità abitative minime, dovuti in parte al dissesto idrogeologico del 1922, in parte all'incuria, in parte al sisma dell'80.

La vera piazza era l'antico Larghetto Tarantini, molto ristretto, per la verità, che si apriva quasi a ridosso dell'attuale via Duomo.

Gli altri spazi pubblici erano vicoli stretti e tortuosi ai bordi dell'attuale slargo, di cui restano la toponomastica e alcuni lacerti di basolato; l'unico tracciato non più visibile,



attraversava l'area da nord a sud passando sotto l'Arco Petrucci (non più esistente) considerato la porta del rione Casale. L'unica traccia di questo percorso è costituita anche in questo caso da una piccola superficie basolata quasi al centro dell'attuale slargo, battezzato dalla collettività Largo Abbazia ma non contemplato per i motivi suddetti nella toponomastica della città di Corato.

L'Amministrazione comunale punta molto sulla riqualificazione di tale piazza, in modo che tale intervento possa fare da volano per la rigenerazione di tutta l'area ad essa prospiciente, ancora in stato di abbandono quasi totale. Infatti di recente si sono conclusi i lavori di rifacimento dei sottoservizi relativi alle reti idrico-fognante ed alle predisposizioni per il cablaggio dei servizi Enel, Telecom e Pubblica illuminazione. Tali interventi sono stati localizzati lungo il perimetro della piazza, in modo che non si generassero interferenze in fase di esecuzione dei lavori di riqualificazione della piazza.

Attualmente lo spazio appare completamente sterrato, in forte pendenza, ed è utilizzato come parcheggio di auto. Esso si pone come uno spazio disgregato, con un perimetro mistilineo fortemente articolato, fronteggiato, su quasi tutti i fronti, da edifici in stato di degrado, in gran parte abbandonati o comunque abitati da famiglie appartenenti a ceti sociali svantaggiati.

Pochi interventi di recupero, sul margine ad est della piazza dimostrano che si sta avviando lentamente un fenomeno di rivalutazione di tale luogo; tanto più urgente, dunque, risulta la necessità di intervenire nello spazio della piazza.

4.2.2 Obiettivi del progetto.

L'intervento in oggetto si colloca all'interno di un progetto generale di riqualificazione del nucleo storico. Esso viene perseguito dall'A.C. attraverso azioni atte a rendere più fruibili le risorse storiche culturali locali a beneficio sia dei residenti che di eventuali turisti, ma soprattutto mira al recupero delle potenzialità abitative del centro storico dopo una fase di progressivo abbandono che persiste ancora oggi.

L'intervento mira ad offrire ai residenti nel centro storico spazi pubblici adeguati, poiché attualmente i luoghi urbani vocati a tale funzione sono attualmente in condizioni di degrado o comunque inadatte ad espletare la loro funzione dal punto di vista



urbanistico, ambientale, culturale e sociale.

L'intervento mira infatti a restituire alla cittadinanza uno spazio urbano storico che ha perso l'identità urbana che aveva un tempo, attraverso un insieme sistematico di opere che renderanno Largo Abazia centro propulsore per la rivitalizzazione dell'intero nucleo storico della città di Corato.

4.2.3 Interventi di progetto.

Le opere previste mirano a restituire a Largo Abazia la qualità urbanistico-architettonica che aveva un tempo.

La carenza delle infrastrutture a servizio della zona identificata con Larghetto Tarantini come parte di Vico Dandoni, delimitata da fabbricati di proprietà privata prospicienti Vico Il abbazia, Vico Senza Naso, Via Papagno, Via Moschetti, Via Galea e Vico Genzano, fino a qualche tempo fa, era totale: la rete idrica rada e caotica, la rete di pubblica illuminazione inesistente; la rete di fogna bianca assente. Di recente il Comune ha eseguito con propri fondi opere di urbanizzazione primaria in questa area, con l'idea di avviare un processo di riqualificazione generale di tutto il centro antico, partendo dagli ambiti di maggior valore storico.

Attualmente il sedime della piazza risulta privo di pavimentazione; il tessuto urbano locale presenta una diffusa presenza di ruderi, ed edifici in condizioni precarie.

Il progetto mira a trasformare l'area in una vera e propria piazza, luogo di attrazione per pubbliche manifestazioni culturali e di spettacolo.

Si vuole creare un intervento che funga da volano per il recupero ad onere e cura di soggetti privati del patrimonio edilizio prospiciente la piazza.

È stato realizzato un braccio di fogna bianca che raccoglie le acque meteoriche di scorrimento dalla quota più alta di Vico Torre Tarantini verso la quota più bassa di Vico Senza Naso e suo prolungamento verso Via Duomo.

L'ipotesi progettuale prevede di sfruttare il dislivello di circa due metri tra Largo Tarantini e Via Genzano realizzando uno sbancamento a quota di Via Genzano e successiva sistemazione con gradonatura in c.a. a salire verso Larghetto Tarantini.



Si prevede di realizzare una nuova rete pubblica di illuminazione, e la realizzazione della nuova pavimentazione delle superfici pedonali e carrabili.

Il progetto di riqualificazione di Largo Abbazia va a suggellare il difficile e paziente lavoro che studiosi e storici locali hanno effettuato nel tempo per raccogliere frammenti documentali (molto scarsi) al fine di ricostruire in qualche modo, le caratteristiche e le vicende che hanno riguardato il centro antico di Corato.

L'idea alla base del progetto è quella di trasformare un non luogo, uno spazio di risulta in una piazza, in uno spazio, cioè, che si presenti con una propria identità e riconoscibilità, uno spazio unitario, che accolga il passante, lo induca alla sosta, in cui il cittadino si riconosca e riconosca le proprie origini, la propria storia. Proprio questo è stato, infatti, il punto di partenza del progetto: la storia di questo luogo, le tracce di quella storia, sepolte sotto i rinterri effettuati nel tempo, dopo i crolli e le demolizioni, ma ancora vive sulle carte storiche, nei catastali, che ancora riportano la toponomastica delle vie, l'articolazione delle particelle, l'andamento tortuoso degli antichi tracciati viari.

Tracce che si è deciso di far rivivere, in modo più o meno evidente, attraverso l'andamento dei marcati salti di quota, o le linee tortuose delle sedute, o i semplici disegni della pavimentazione. Si è deciso di riconnettere le lacerazioni di quel tessuto compatto, di ricostruire la continuità di uno spazio tanto articolato e frammentato attraverso la riproposizione di quegli antichi segni della storia, all'insegna di una continuità materialmente ricreata, in alcuni punti, o semplicemente evocata.

Si è partiti, dunque, dalla ripermimetrazione dell'antico sedime del Larghetto Tarantini, nella parte alta della piazza, un rettangolo definito, oggi, solo da tre fronti. Il fronte mancante di tale larghetto sarà invece definito dalla lunga fioriera e dalla seduta ad essa parallela, dietro la quale si allarga lo spazio articolato della piazza costituita da terrazzamenti a quote differenti che digradano verso la via Galea, aprendosi, quasi a formare una sorta di teatro all'aperto. In verità, proprio a causa della presenza del dislivello di circa 140cm, che caratterizza questo spazio urbano, una delle richieste dell'Amministrazione comunale è stata quella di associare a tale spazio una precisa funzione, cioè quella appunto di teatro, da adibirsi a spettacoli all'aperto durante il periodo estivo.

Seguendo la configurazione delle antiche particelle catastali, si è dunque delineata la



forma mistilinea della piazza, articolata in tre terrazzamenti, collegati tra loro da un percorso centrale a rampa, adatta anche ai diversamente abili, la cui forma riprende il tracciato originario cui si accedeva attraverso l'antichissimo Arco Petrucci.

Arco Abbazia, invece, giunto sino ad oggi in qualità di suggestiva quinta dell'omonimo largo, è attualmente oggetto di un cantiere didattico sperimentale di iniziativa privata associato a lavori di restauro e risanamento conservativo; l'Amministrazione comunale è partner istituzionale di suddetta iniziativa.

Le parti contraffortate degli edifici demoliti, saranno oggetto di ricostruzione secondo quanto previsto da vigente Piano di Recupero del centro antico approvato nel 2007.

4.2.4 Fattibilità tecnico-urbanistica dell'intervento

Il presente progetto si configura coerente con le indicazioni del P.R.G. vigente e del Piano di Recupero del centro antico.

Inoltre dalla verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo in materia ambientale si è potuto accertare che non esistono criticità.

L'area oggetto dell'intervento, infatti, non presenta alcuna incongruenza con le norme di tutela e salvaguardia del contesto urbano ed ambientale.



4.3 Riqualificazione di Largo Plebiscito, Piazza Cesare Battisti e dei passeggiatoi di Corso Mazzini

4.3.1 Localizzazione dell'intervento.

La Piazza è localizzata nel Centro Abitato in zona tipizzata "A" (di interesse storico-architettonico) del vigente P.R.G., e si colloca a ridosso del nucleo antico della città.

4.3.2 Obiettivi del progetto.

L'intervento interessa il tratto che parte dalla piazza Cesare Battisti, prospiciente il municipio, e si inoltra fino alla via Imbrani, fino ad arrivare a Piazza Plebiscito, anch'essa oggetto dell'intervento.

Si tratta di un luogo che ha sempre avuto una funzione nodale nella vita cittadina, luogo di incontro, di scambio, di sosta e di passeggio, per giovani ed anziani.

Per queste ragioni, l'Amministrazione comunale, già nel 2005, ha avviato il processo di riqualificazione del centro antico proprio partendo da questo ramo del corso, predisponendo un primo progetto di risistemazione, approvato con Delibera di Giunta Comunale n.248 del 21/12/2005, i cui lavori sono stati ultimati nel 2008.

L'idea progettuale segue le indicazioni guida che con il programma di Rigenerazione Urbana intende perseguire, il quale comprende l'attivazione di un processo di riuso del centro storico attraverso il recupero e le opere di miglioramento delle reti tecnologiche, la realizzazione di infrastrutture di servizio e di opere di arredo urbano delle piazze e degli spazi aperti.

4.3.3 Interventi di progetto.

Il progetto in oggetto si pone in continuità con l'intervento realizzato in precedenza sui passeggiatoi, cercando di risolvere le problematiche emerse dall'analisi dello stato di fatto, nonché di rispondere a precise esigenze dell'Amministrazione comunale. In generale, si è cercato di creare un sistema di spazi che fossero in stretta relazione fra loro, non solo per la loro collocazione fisica, ma soprattutto mediante l'uso di materiali analoghi, anche se usati in modo diverso, attraverso la creazione di assi di percorrenza e traguardi visivi interconnessi, e attraverso il rimando a forme ridondanti, come l'ottagono,



così fortemente legato all'immaginario collettivo della città e del territorio locale.

Corso Mazzini

L'intervento prioritario previsto sui passeggiatoi del corso è finalizzato all'integrazione della pubblica illuminazione nella zona terminale degli stessi, dove partono i tre filari di alberi. Si ritiene di utilizzare lampioni dello stesso tipo di quelli esistenti lungo il corso, data la stretta relazione fra tali spazi, ovviamente non più alti di circa 3,5 metri, da collocare al di sotto delle chiome degli alberi, lungo l'asse centrale, alternandoli alle panchine esistenti. Data la posizione centrale dei lampioni, risulteranno illuminati a sufficienza ambedue i camminamenti longitudinali, nonché gli spazi delle panchine. Tale disposizione è coerente, tra l'altro, con l'ubicazione dei pozzetti elettrici esistenti, allineati lungo il corso: risulterà quindi agevole la derivazione degli impianti elettrici ai punti luce stabiliti, grazie anche alla facile rimozione della pavimentazione in masselli di cls esistenti, posati a secco.

Si prevede di integrare l'impianto di illuminazione esistente anche nella testata dei passeggiatoi, prospiciente la piazza Cesare Battisti, dove sono state collocate le nuove palme: si intende valorizzare, infatti, l'ingresso a tutto il sistema dei passeggiatoi proprio illuminando le nuove alberature, mediante proiettori opportunamente orientati, in modo da accentuare l'effetto scenografico delle grandi palme, comunque evitando fastidiosi effetti di abbagliamento per i passanti.

Altro elemento che necessita di valorizzazione è lo stemma del 1925 incassato nella pavimentazione dei passeggiatoi. Si intende procedere alla pulitura della superficie in cemento, mettendone in risalto le colorazioni, ed alla posa in opera di quattro dissuasori in ghisa, da collocare agli angoli della superficie interessata, in modo da evitare che sia ancora calpestata dal passaggio dei pedoni.

Ulteriore intervento previsto è il rifacimento del basolato di Largo Plebiscito e dell'asse che lo collega direttamente a corso Garibaldi. Invece dell'antico basolato non si ritiene di poter recuperare molto, perché la maggior parte delle basole antiche è stata sostituita da altre di epoca successiva e quelle esistenti appaiono molto degradate. Si prevede, quindi, di utilizzare basole in pietra calcarea di dimensioni medie pari a 35 cm x 70 cm, del tutto analoghe a quelle già posate in opera nel resto del centro antico.



Piazza Cesare Battisti

Il progetto è partito dalla volontà di rispettare la forte connotazione dello spazio della piazza, che, come suddetto, appare ben definito dagli edifici che lo contornano, soprattutto in riferimento al fronte degli antichi edifici religiosi.

L'intervento è finalizzato a restituire la fruizione di tale spazio ai cittadini, in modo che questo recuperi la sua vocazione di luogo centrale della vita della città in ogni momento del giorno, data anche la sua vicinanza al municipio, e non solo in alcune particolari situazioni.

E' stata definita, dunque, un' ampia area pedonale, alla quota dell'attuale marciapiede, in continuità con il sagrato della chiesa, accessibile solo ai mezzi autorizzati, tramite una rampa che si apre in direzione di via Dante. La sua forma, su due lati, riprende l'allineamento con i fronti dell'antico monastero e si allunga inglobando la testata della chiesa, quasi a voler consolidare la connessione fra i due edifici. Il lato opposto all'attuale municipio segue, invece, la giacitura degli edifici esistenti, ma viene tagliato secondo la direzione dell'asse individuato dalla via Ruvo e che si ricollega al ramo del corso Cavour, che prosegue oltre il municipio. Il taglio è definito architettonicamente dalla lunga seduta in pietra, sotto illuminata, che traguarda appunto verso il corso e lungo la quale si sviluppa la rampa di accesso ai disabili.

All'interno dello spazio pedonale si distinguono diversi ambiti, definiti da cambi nel disegno della pavimentazione, comunque in pietra. La parte a ridosso dell'antico monastero e la chiesa è definita da un perimetro che riprende la sagoma della chiesa preesistente con il santuario di S.Cataldo, secondo l'ipotesi dell'ing. Bartolomeo. Questa, pavimentata nel progetto con basole antiche di recupero, sarà presumibilmente attraversata dal tracciato della galleria sotterranea che si riconnette con il sistema dei cunicoli proveniente dal corso Cavour. La sua sistemazione sarà definita in dettaglio dopo l'esecuzione degli scavi, dei saggi e dei consolidamenti eventuali, oggetto di un ulteriore finanziamento regionale, in relazione a cosa emergerà dalle indagini archeologiche.

Il cambio di pavimentazione, con basole nuove posate con giacitura ortogonale alla precedente, definisce lo spazio centrale della piazza, attraversato dal grande taglio definito dalla seduta e dalla rampa di accesso dei disabili, sul quale si innesta un ulteriore



spazio, orientato secondo l'asse di allineamento con i passeggiatoi di via Dante. Tale spazio è individuato da una seconda seduta in pietra che ne delinea il lato prospiciente la chiesa e da un ulteriore cambio nella giacitura della pavimentazione. A ridosso della lunga seduta, un albero genera una zona d'ombra che si proietta su tale seduta o su quelle del monumento preesistente. Sul fronte strada, una pensilina protegge la zona di sosta per l'attesa degli autobus e delle circolari di linea, che si fermeranno nella propria definita zona di manovra, tra via dante e via Ruvo.

Il traffico veicolare è limitato al perimetro della grande piazza su due lati, e rifluisce agevolmente lungo il corso cittadino, senza una sostanziale modifica dei flussi, ma basandosi su una maggiore razionalizzazione dei percorsi carrabili, nettamente distinti da quelli pedonali.

Si viene dunque a creare un complesso sistema di percorsi di esclusivo uso dei pedoni, che da piazza Plebiscito si allungano con i passeggiatoi di corso Mazzini fino alla piazza C. Battisti e continuano nello slargo davanti al municipio, per concludersi nella piazzetta antistante il teatro comunale, di recente riqualificata e resa anch'essa pedonale.

L'illuminazione della piazza è affidata a pali del tutto simili a quelli che caratterizzano il corso cittadino, ad accentuarne la continuità. Essi sono situati sul perimetro, onde evitare impedimenti per eventuali manifestazioni e spettacoli. Infatti, uno dei temi progettuali è proprio quello di mantenere una delle peculiarità di tale spazio, cioè il suo carattere di luogo aperto, di grande spazio dove può radunarsi la comunità intera, e ritrovarsi. Solo due segni luminosi tagliano lo spazio centrale, sviluppandosi lungo la base delle sedute in pietra, segnandone l'attacco a terra.

Particolare attenzione è stata posta all'arredo urbano. Le sedute sono disposte in modo da seguire la geometria del disegno generale, in una sorta di differenziazione di spazi destinati prevalentemente alla sosta e percorsi per il camminamento. E' prevista la collocazione di cestini porta rifiuti, oggi inesistenti.

Piazza Plebiscito

Le caratteristiche su descritte di tale luogo hanno portato ad un approccio progettuale diverso rispetto al precedente. Questo spazio si presenta privo di una sua identità, che



invece un tempo aveva e che gli è stata in un certo senso tolta, forse, proprio dopo la demolizione dell'antica orchestra ottagonale. Quell'oggetto, sito in posizione centrale, in stretta relazione con l'altro ottagono dello slargo adiacente, conferiva a questa piazza un carattere, lo connotava con una precisa funzione, che oggi ha perso.

L'idea alla base del progetto, dunque, ha tratto ispirazione da tale immagine di questo luogo, riproponendola secondo una nuova chiave di lettura. La centralità è definita dal grande ottagono che ridisegna lo spazio interno della piazza, tagliato dalla direttrice che parte dalla fontana, di forma circolare, e arriva nel quadrato del "podio". Qui si prevede di realizzare la nuova orchestra ma potrebbe anche essere collocato un giardino di essenze mediterranee che arricchiscano lo spazio di colori e profumi, non ha importanza, perché l'ottagono stesso è la nuova "orchestra" della città, la nuova "cassa armonica". Tanto è ancora più leggibile se confrontato con le immagini di quella antica: le proporzioni, a scala diversa, sono rispettate, perfino il disegno della pavimentazione riprende quello della antica costruzione.

Il sistema delle relazioni si concretizza nella definizione delle forme e dei traguardi. Ritorna il riferimento al cerchio e all'ottagono, elementi e forme che si ripetono negli spazi circostanti, e ritorna il tema dell'acqua, tanto caro alla tradizione delle nostre piazze, e che contribuisce a creare un microclima più confortevole nella calura estiva.

Tutto il sistema si adagia su un asse che, seguendo l'allineamento delle alberature, crea un traguardo visivo verso largo Plebiscito e, piegandosi ad est, conduce alla chiesa di San Giuseppe, attraversando i passeggiatoi del corso.

Anche in questo caso la scelta dei materiali è basata sull'idea della continuità rispetto agli spazi circostanti. I camminamenti lungo il perimetro, al di sotto degli alberi, sono trattati alla stessa maniera dei passeggiatoi, costeggiando i lati del corso, non solo nella scelta dei materiali, masselli in cemento e fasce di pietra, ma anche nel disegno di queste ultime. L'interno è pavimentato in pietra calcarea locale, con una differenziazione di formati e giaciture. Anche la fontana è costituita da un anello in pietra, di 45 cm di altezza, in modo da essere utilizzata anche come seduta.

Il perimetro ed alcune parti interne di questo spazio centrale si materializza a tratti trasformandosi in blocchi, le sedute in pietra, che proiettano luce radente in direzione



dell'attacco a terra.

La luce dei lampioni definisce anche il perimetro dell'ottagono centrale, ma si allunga oltre seguendo gli assi di percorrenza più importanti. Solo sul perimetro dell'intera piazza ritornano i lampioni alti, analoghi a quelli esistenti lungo il corso.

4.3.4 Fattibilità tecnico-urbanistica dell'intervento

Il presente progetto si configura coerente con le indicazioni del P.R.G. vigente e del Piano di Recupero del centro antico.

Inoltre dalla verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo in materia ambientale si è potuto accertare che non esistono criticità.

L'area oggetto dell'intervento, infatti, non presenta alcuna incongruenza con le norme di tutela e salvaguardia del contesto urbano ed ambientale.



4.4 Piazza dei bambini – interventi di arredo urbano ed attrezzature per il gioco

4.4.1 Localizzazione dell'intervento.

La Piazza è localizzata nel Centro Abitato in zona tipizzata "A" (di interesse storico-architettonico) del vigente P.R.G., e si colloca nel cuore del nucleo antico della città.

4.4.2 Obiettivi del progetto.

L'intervento in oggetto si colloca all'interno di un progetto generale di riqualificazione del nucleo storico. Esso viene perseguito dall'A.C. attraverso azioni atte a rendere più fruibili le risorse storiche culturali locali a beneficio sia dei residenti che di eventuali turisti, ma soprattutto mira al recupero delle potenzialità abitative del centro storico dopo una fase di progressivo abbandono che persiste ancora oggi.

L'intervento mira ad offrire ai residenti nel centro storico spazi pubblici adeguati che potranno consentire a questa parte di città di svolgere un importante ruolo di identificazione sociale e culturale, anche in virtù delle previsioni di servizi pubblici e di interesse collettivo che la pubblica amministrazione vuole ivi collocare.

Il progetto di queste piazze si pone come obiettivo principale la creazione di un ambiente pubblico con caratteri specifici di elevata qualità architettonica, flessibile, polifunzionale ed aperta al contesto, in grado di valorizzare le architetture che lo definiscono al contorno.

Nello specifico, l'attrezzamento di piazza dei Bambini permetterà alla stessa di essere fruita dai bambini e dai ragazzi come spazio per il gioco sicuro ed adeguato alle loro necessità, in linea con l'identità urbana che ha acquisito nel tempo e che persiste ancora oggi.

4.4.3 Interventi di progetto.

In Piazza dei Bambini è stata realizzata la nuova pavimentazione delle parti carrabili e pedonali come da previsioni del PdR.

Si prevede di migliorare la piazza dal punto di vista estetico e funzionale, conservandone il carattere originario di spazio per il gioco dei bambini, oggi ormai perso. Si prevede, infatti



di rimodulare la progettazione della pavimentazione della piazza, adeguandolo al gioco dei bambini, sia nel disegno generale, che nella qualità dei materiali e delle finiture.

Inoltre, saranno disposti, in modo da garantire una corretta fruizione dello spazio, elementi di arredo urbano e piccole attrezzature per il gioco: panchine, fioriere, cestini, un canestro.

Inoltre in tutta l'area saranno inserite panchine ad altre opere di arredo urbano in grado di consentire la sosta dei pedoni, e di ricreare un ambiente urbano gradevole per la sosta e per lo sviluppo di nuove relazioni urbane.

Ai bordi saranno inseriti pali di illuminazione su cui si predisporranno corpi illuminanti conformati in modo tale da evitare la dispersione della luce verso l'alto; essi monteranno lampade al sodio ad alta pressione di potenza idonea a garantire una perfetta illuminazione delle piazze.

A completamento dell'intervento sarà prevista una segnaletica idonea a garantire una facile fruibilità di tutti gli spazi delle piazze da parte degli utenti.

Pertanto il progetto generale di riqualificazione urbana prevede soluzioni che conservano gli abitudinari rapporti con l'ambiente esterno e privilegiano la presenza di spazi comuni a favore della socializzazione.

4.4.4 Fattibilità tecnico-urbanistica dell'intervento

Il presente progetto si configura coerente con le indicazioni del P.R.G. vigente e del Piano di Recupero del centro antico.

Inoltre dalla verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo in materia ambientale si è potuto accertare che non esistono criticità.

L'area oggetto dell'intervento, infatti, non presenta alcuna incongruenza con le norme di tutela e salvaguardia del contesto urbano ed ambientale.



4.5 Riqualificazione di Piazza Vittorio Emanuele

4.5.1 Localizzazione dell'intervento.

Piazza Vittorio Emanuele si localizza nel Centro Abitato, a settentrione rispetto al nucleo storico, oltre l'anello del Corso. È tipizzata come zona FI – attrezzature nel vigente P.R.G..

4.5.2 Obiettivi del progetto.

L'intervento in oggetto si colloca all'interno di un progetto generale di riqualificazione del nucleo urbano della città di Corato. Esso viene perseguito dall'A.C. attraverso azioni atte a rendere più fruibili le risorse storiche culturali locali a beneficio sia dei residenti che di eventuali turisti, ma soprattutto mira al recupero delle potenzialità abitative del centro storico dopo una fase di progressivo abbandono che persiste ancora oggi.

L'intervento mira a conservare e valorizzare il principale spazio verde a ridosso del nucleo storico poichè è indubbio il suo valore ambientale oltre che storico ed architettonico.

4.5.3 Interventi di progetto.

Nelle previsioni piazza Vittorio Emanuele diventerà un parco pubblico attrezzato per garantire l'usabilità e la sicurezza di bambini, anziani e persone su sedia a ruote.

Si prevede il rispetto del posizionamento degli alberi storici, del tracciato viario storico del corso, e della fontana della "Montagnola" prospiciente, elementi dal forte valore storico e simbolico; si prevede inoltre la valorizzazione del monumento ai Caduti, la sistemazione della Piazza a parco pubblico attrezzato, nonché l'installazione di un'isola ecologica.

4.5.4 Fattibilità tecnico-urbanistica dell'intervento

Il presente progetto si configura coerente con le indicazioni del P.R.G. vigente e del Piano di Recupero del centro antico.

Inoltre dalla verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo in materia ambientale si è potuto accertare che non esistono criticità.

L'area oggetto dell'intervento, infatti, non presenta alcuna incongruenza con le norme di tutela e salvaguardia del contesto urbano ed ambientale.



4.6 Urbanizzazioni primarie – completamento reti infrastrutturali

4.6.1 Localizzazione dell'intervento.

Gli interventi di completamento delle reti di fogna nera e fogna bianca e della rete di illuminazione pubblica riguardano alcuni ambiti del nucleo storico della città di Corato, ed in particolare corrispondono alle seguenti vie: via Gisotti, via Piagione, via Altrelli, via Lomando, via S. Rita, via Niglio e via S.Maria Greca.

L'area oggetto di intervento è tipizzata come zona "A- nucleo antico" nel vigente P.R.G..

4.6.2 Obiettivi del progetto.

L'intervento in oggetto si colloca all'interno di un progetto generale di riqualificazione del nucleo storico. Esso viene perseguito dall'A.C. attraverso azioni atte a rendere più fruibili le risorse storiche culturali locali a beneficio sia dei residenti che di eventuali turisti, ma soprattutto mira al recupero delle potenzialità abitative del centro storico dopo una fase di progressivo abbandono che persiste ancora oggi.

L'intervento mira ad offrire ai residenti nel centro storico le condizioni igienico-sanitarie consone ai moderni standard dell'abitare ed allo stesso tempo migliorare le condizioni di sicurezza dell'area attraverso la dotazioni di impianti di illuminazione adeguati.

4.6.3 Interventi di progetto.

Completamento ed ampliamento della rete di fogna bianca, attraverso la realizzazione della rete di smaltimento delle acque meteoriche.

La fognatura pluviale esistente ha varie zone in cui è necessario effettuare ampliamenti di nuovi tronchi in proseguo dei quelli esistenti con la creazione di ulteriori caditoie lungo i tronchi già esistenti.

Gran parte della sede viaria risulta carente rendendo gli interventi di ampliamento con nuove caditoie indispensabili per salvaguardare il valore patrimoniale e consentire conseguentemente la funzionalità dell'intera rete viaria a disposizione della cittadinanza. La carenza attuale crea notevoli disagi e pericoli per la pubblica incolumità creando



continui allagamenti degli edifici esistenti con conseguente pericolo per le strutture, che spesso sono già danneggiate.

Il fatto che le acque di pioggia dilavino da superfici carrabili fa sì che esse trasportino nel loro deflusso sostanze inquinanti, soprattutto nei primi minuti di pioggia. Il collettamento si rende quindi necessario per garantire a valle un trattamento di tali acque e per scongiurare eventuali rischi ambientali. La presenza di griglie di raccolta all'ingresso dei collettori ha poi il compito di limitare l'accesso a rifiuti grossolani abbandonati sul manto stradale.

Le condotte saranno di diametro adeguato in funzione del numero di griglie che si intende realizzare.

Le griglie saranno collocate, prevalentemente, in prossimità degli incroci per ottimizzare la raccolta di acqua.

L'intervento, prevedendo la realizzazione di condotte interrate, al di sotto del manto stradale esistente con successivo ripristino del basolato, non induce variazioni significative per l'ambiente circostante.

Le opere in oggetto sono costituite da tronchi di potenziamento di alcuni tratti esistenti fino ad arrivare ad un recapito finale che permette la dispersione delle acque di pioggia negli strati superficiali del sottosuolo, previo trattamento di grigliatura, dissabbiatura e disoleatura.

La normativa vigente (D.Lgs n.152/99, così come modificata dal D.Lgs. n.258/2000 e D.Lgs. 151/2006), vieta lo scarico o l'immissione diretta nel sottosuolo di acque meteoriche.

Tale circostanza comporta l'obbligo per le Amministrazioni Comunali e quindi anche per quella di Corato di individuare recapiti conformi ai criteri fissati dal "Piano Direttore", stralcio del "Piano di Tutela delle Acque", per la disciplina delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Completamento ed ampliamento della rete di fogna nera.



I tratti centrali di Via Altrelli, Via Piagione, Via Lomando e Via Santa Rita risultano sprovvisti della fogna nera, per cui si prevede l'estensione dei tronchi esistenti con tubazioni in gres ceramico.

I lavori dovranno essere realizzati nel rispetto del contesto storico in cui saranno effettuati.

La realizzazione dell'opera determinerà il miglioramento delle condizioni ambientali generali in quanto il principale effetto atteso consiste nell'abbandono di pratiche e sistemi obsoleti di scarico dei reflui prodotti dalle abitazioni attualmente non servite dalla rete di fognatura nera.

Interventi di completamento della rete di pubblica illuminazione.

Garantire adeguati livelli di illuminamento in ogni area cittadina è necessario per soddisfare gli standard per la sicurezza delle persone ed avere una migliore qualità della vita.

Il rinnovo che si intende attuare consiste in un potenziamento e completamento degli impianti esistenti e nella normalizzazione con tangibili vantaggi dal punto di vista delle caratteristiche illuminotecniche ed estetiche dell'ambito.

Attualmente gli impianti oggetto di adeguamento costituiti da lampioni a muro o lampioni a terra a due o tre corpi illuminanti, sono caratterizzati da un'alimentazione definita "in serie", a differenza di quelli di più recente concezione e realizzazione che adottano un sistema detto "in derivazione" o a maglia con isolamento elettrico di classe 2.

Si prevede la rispondenza alla legislazione regionale vigente circa l'adeguamento dei sistemi di illuminazione pubblica per il contenimento delle emissioni luminose, garantendo al contempo un grado di illuminazione pubblica adeguato alle esigenze di vivibilità, fruibilità e sicurezza degli ambienti esterni illuminati.

Inoltre, l'intervento contribuisce alla diffusione di tecnologie efficienti per gli usi energetici ed a creare nuove buone pratiche nell'adozione di scelte energeticamente sostenibili nelle Pubbliche Amministrazioni.



I livelli minimi di luminanza e/o di illuminamento, di uniformità e di abbagliamento saranno stabiliti rifacendosi a criteri oggettivi quali la sicurezza delle persone, l'intensità del traffico motorizzato, la presenza dei ciclisti e/o pedoni, la tipologia di strada, la presenza di edifici illuminati.

Ai criteri illuminotecnici sarà affiancata l'esigenza del contenimento del consumo energetico che non deve mettere a rischio la sicurezza del traffico e dei pedoni.

Particolare attenzione sarà rivolta al colore della luce, sottolineando come lo sfruttamento delle potenzialità scenografiche della luce sia un mezzo espressivo da usare con moderazione.

La luce sarà intesa come strumento per orientare, distinguere, valorizzare o mettere in secondo piano e non, salvo applicazioni specifiche.

La tecnologia LED porterebbe ad un risparmio energetico del 65%, una riduzione dei costi di manutenzione del 50% e dell'inquinamento luminoso del 90%.

Tra i vincoli illuminotecnici merita una citazione il contenimento della luce emessa verso l'alto, causa del cosiddetto "inquinamento luminoso".

4.6.4 Fattibilità tecnico-urbanistica dell'intervento

Il presente progetto si configura coerente con le indicazioni del P.R.G. vigente e del Piano di Recupero del centro antico.

Inoltre dalla verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo in materia ambientale si è potuto accertare che non esistono criticità.

L'area oggetto dell'intervento, infatti, non presenta alcuna incongruenza con le norme di tutela e salvaguardia del contesto urbano ed ambientale.



4.7 Eliminazione delle barriere architettoniche ed interventi per la fruibilità

4.7.1 Localizzazione dell'intervento.

Gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche ed in genere atti a garantire la fruibilità di edifici e spazi pubblici da parte di tutti gli abitanti, con particolare riguardo ai diversamente abili, ai bambini ed agli anziani, sono previsti in tutto l'ambito storico.

L'area oggetto di intervento è tipizzata come zona "A1", "A2" ed "A3" nel vigente P.R.G..

4.7.2 Obiettivi del progetto.

Il progetto mira all'eliminazione degli ostacoli fisici che impediscono una piena ed adeguata fruibilità dell'ambito storico non solo ai cittadini dotati di adeguate capacità motorie, ma anche a coloro i quali hanno capacità motorie limitate, ai bambini e da gli anziani.

Sono ivi presenti infatti elementi che costituiscono impedimento alla fruibilità di alcune strade e piazze, ma anche ostacoli ad un agevole accesso agli edifici pubblici che si collocano nel nucleo storico o nelle immediate vicinanze.

L'intervento in oggetto si colloca all'interno di un progetto generale di riqualificazione del nucleo storico. Esso viene perseguito dall'A.C. attraverso azioni atte a rendere più fruibili le risorse storiche culturali locali a beneficio sia dei residenti che di eventuali turisti, ma soprattutto mira al recupero delle potenzialità abitative del centro storico dopo una fase di progressivo abbandono che persiste ancora oggi.

4.7.3 Interventi di progetto.

L'ambito di intervento è caratterizzato dalla scarsa attenzione riservata alle esigenze delle categorie deboli, quali bambini, anziani e diversamente abili, sia nei confronti della rete viaria che rispetto alle attrezzature collettive presenti.

È necessario quindi attrezzare le aree pubbliche con soluzioni progettuali attente ai problemi di deambulazione, di sicurezza, di intrattenimento e sosta per le categorie deboli.



A ciò si aggiunge il fatto che la pavimentazione esistente, in basolato di pietra calcarea e pietra lavica, al di là dei punti dove risulta dissestata, risulta comunque poco congrua per il passaggio di sedie a rotelle, bici, e per la deambulazione di bambini ed anziani.

Per quanto riguarda gli edifici di fruibilità pubblica, l'accessibilità deve essere garantita per gli spazi esterni e per le parti comuni; s'intende garantita per gli spazi esterni quando esiste un percorso fruibile da tutti. È richiesta l'installazione di **ascensori negli edifici pubblici con più di tre piani fuori terra.**

Il progetto prevede il raggiungimento in auto dello spazio antistante l'ingresso principale situato sulla strada comunale e da qui l'accesso diretto all'edificio. La posizione dei fabbricati ed i dislivelli in atto consentono di garantire il raggiungimento dell'edificio tramite percorsi pedonali con pendenze inferiori all' 8%.

È prevista l'installazione di un ascensore che consente l'accesso a tutti i piani da parte di persone con ridotte o impedito capacità motorie.

Inoltre le scale devono prevedere **elementi atti a differenziare alzata e pedata** (per colore e materiale), e devono essere presenti sistemi di aiuto all'orientamento negli ambiti comuni;

Nell'intero ambito di intervento sono da attuarsi i seguenti interventi:

- **Pedane mobili** poste ai lati della sede stradale per la fruizione dei servizi, delle attività commerciali e ricreative presenti al piano terra degli edifici; detta soluzione è adottabile in considerazione del fatto che la maggior parte dei percorsi del centro storico è di maggior fruizione pubblica per ubicazione o perché sono percorsi che collegano gli spazi e le attrezzature pubbliche principali dell'ambito;
- **Rampe** di collegamento tra il livello stradale e quello di ingresso agli edifici pubblici;
- **Elementi antisdrucchio** per impedire scivolamenti e cadute, soprattutto a soggetti con difficoltà motorie;
- **Corrimano illuminanti a doppia altezza**, da installarsi negli ambiti meno illuminati del centro storico, oppure ove vi siano gradinate particolarmente ripide, anche e soprattutto ove è prevista la fruizione da parte di bambini;
- **Loges** (LINEA DI ORIENTAMENTO GUIDA E SICUREZZA); è un sistema che permette ai non vedenti di orientarsi attraverso la punta del bastone.

Le mappe tattili ed i percorsi per gli ipovedenti sono particolari rappresentazioni o materiali in rilievo visivamente contrastate, studiate per favorire l'orientamento e la



riconoscibilità dei luoghi a chiunque ed in particolare a persone non vedenti ed ipovedenti.

Rappresenta pertanto un utile accorgimento per favorire l'accessibilità e la fruibilità di luoghi pubblici.

La rappresentazione schematica dei percorsi riproduce la realtà ma la deforma e la semplifica in modo tale da rendere possibile la comprensione del percorso principalmente attraverso il senso del tatto: alcuni elementi vengono ingranditi per essere meglio letti, altri non significativi vengono omessi. In sostanza la rappresentazione dei luoghi non è affatto la copia in rilievo di una normale pianta ma una rielaborazione di essa.

Il codice LOGES è un codice, impresso in elementi modulari della pavimentazione, che garantisce maggiore autonomia e sicurezza ai disabili visivi nei loro spostamenti, integrando il normale sistema di guida "naturale" costituito dalla conformazione dei luoghi (muri, marciapiedi, ecc) e aiutando il disabile a orientarsi. Il codice informativo, di semplice comprensione, fornisce indicazioni direzionali e avvisi attraverso quattro canali.

- Il senso tattile plantare o cinestesico (sensazioni provocate dai movimenti muscolari nella normale attività motoria)
- Il senso tattile normale (attraverso il bastone bianco)
- L'udito
- Il contrasto cromatico.

Nel caso dell'intervento in oggetto si prevede l'eventuale sostituzione del basolato in corrispondenza dei percorsi.

Il sistema LOGES è quindi un linguaggio in grado di garantire una maggiore autonomia e sicurezza ai disabili visivi nei loro spostamenti.

- **segnaletica** in collocazione appropriata in modo da rendere facilmente identificabile il percorso utile per raggiungere gli alloggi.
- Sistema di **elementi antisdrucchiolo** atti garantire maggiore sicurezza nel passaggio sulla pavimentazione in basole.

4.7.4 Fattibilità tecnico-urbanistica dell'intervento

Il presente progetto si configura coerente con le indicazioni del P.R.G. vigente e del Piano di Recupero del centro antico.



Inoltre dalla verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo in materia ambientale si è potuto accertare che non esistono criticità.

L'area oggetto dell'intervento, infatti, non presenta alcuna incongruenza con le norme di tutela e salvaguardia del contesto urbano ed ambientale.



4.8 Sistema di riconoscimento targhe per autoveicoli

4.8.1 Localizzazione dell'intervento.

L'intervento si colloca nel Centro Abitato in zona tipizzata "A" (di interesse storico-architettonico) del vigente P.R.G., e si colloca nel cuore del nucleo antico della città.

4.8.2 Obiettivi del progetto.

L'intervento in oggetto si colloca all'interno di un progetto generale di riqualificazione del nucleo storico. Esso viene perseguito dall'A.C. attraverso azioni atte a rendere più fruibili le risorse storiche culturali locali a beneficio sia dei residenti che di eventuali turisti, ma soprattutto mira al recupero delle potenzialità abitative del centro storico dopo una fase di progressivo abbandono che persiste ancora oggi.

L'intervento mira al miglioramento della fruibilità dell'ambito, permettendone una percorribilità da parte dei pedoni agevole e sicura, e soprattutto creando spazi di socializzazione liberi dalla sosta delle auto e dall'inquinamento da esse provocato.

Attualmente infatti le strade e gli slarghi del centro storico sono deturpati dalla presenza costante di auto parcheggiate senza alcuna regola che sono di intralcio sia alla sosta di veicoli pubblici e di soccorso che al transito dei pedoni.

L'intervento in oggetto quindi rientra in un pacchetto di soluzioni tese a mitigare l'accesso dei veicoli all'interno del centro cittadino attraverso una regolamentazione dei flussi veicolari al fine di migliorare la vivibilità nell'area soggetta al predetto intervento.

Tale strategia è tesa inoltre a creare una generale situazione del risparmio energetico, abbattimento dell'inquinamento acustico e atmosferico con conseguente spinta ai sistemi di trasporto alternativo (pubblico pedonale e ciclabile).

Ciò comporta, inoltre, una conseguente maggiore attrattività da parte delle attività commerciali.

4.8.3 Interventi di progetto.



Al fine di migliorare la qualità e la mobilità del traffico nel centro storico si procederà alla installazione di un sistema di riconoscimento targhe per autoveicoli che regolamenti l'accesso degli stessi nel centro storico, il quale diventerebbe tutta zona a traffico limitato.

Il sistema utilizzato per effettuare la lettura targhe è un prodotto sviluppato per le rilevazioni dei passaggi nelle aree a traffico limitato dei centri storici cittadini.

Il sistema è studiato per applicazioni di lettura e riconoscimento di targhe di autoveicoli in prossimità di accessi ad entrata libera. Esso è in grado di riconoscere la targa del veicolo in transito e, a seconda del tipo di installazione operata può:

- trasmettere la codifica alfanumerica della targa ad un sistema di supervisione che "tracci" l'entrata del veicolo relativo;
- controllare se la targa letta appartiene ad una lista "black" o "white" di veicoli inibiti o abilitati all'accesso;
- segnalare l'avvenuto transito di un veicolo non autorizzato all'accesso.

Il sistema può essere installato come singolo punto di gestione accesso o come uno dei punti di un sistema di più accessi. Infatti il dispositivo si connette in modo nativo ad una rete ethernet TCP-IP nella quale basta l'assegnazione di un indirizzo per poterlo integrare e gestire da remoto.

Il sistema comprende la telecamera di ripresa delle immagini, il sistema di elaborazione delle stesse, il software di riconoscimento delle targhe (OCR), il sistema di illuminazione all'infrarosso, l'ottica appropriata, una sessione dedicata alla gestione dei segnali di input ed output digitali che permette la gestione locale di un sistema di accesso.

Il prodotto è in grado di estrarre in forma alfanumerica il formato di una targa di veicolo presente in un'immagine e poi di trattare la stessa codifica alfanumerica con tecnologie informatiche di comparazione e comunicazione al fine di ottenere gli scopi previsti dall'installazione operata.

Si tratta di un processo di elaborazione matematica dell'immagine originale che, opportunamente interpretata, genera la codifica ed il riconoscimento.



4.8.4 Fattibilità tecnico-urbanistica dell'intervento

Il presente progetto si configura coerente con le indicazioni del P.R.G. vigente e del Piano di Recupero del centro antico.

Inoltre dalla verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo in materia ambientale si è potuto accertare che non esistono criticità.

L'area oggetto dell'intervento, infatti, non presenta alcuna incongruenza con le norme di tutela e salvaguardia del contesto urbano ed ambientale.



4.9 Percorsi ed attrezzature per la mobilità ciclopedonale

4.9.1 Localizzazione dell'intervento.

L'intervento caratterizza alcuni percorsi del nucleo urbano storico e si ricongiunge ad altre direttrici dello sviluppo della mobilità sostenibile previste nel tessuto urbano consolidato. L'area oggetto di intervento è tipizzata come zona "A" (di interesse storico-architettonico) del vigente P.R.G..

I percorsi individuati interessano:

- Corso Cavour;
- Corso Garibaldi;
- via Duomo;
- via Roma;
- via Mercato;
- Piazza di Vagno;
- Piazza dei Bambini.

Le postazioni sono previste in Piazza Vittorio Emanuele, Piazza di Vagno e Largo Abazia.

4.9.2 Obiettivi del progetto.

L'intervento in oggetto si colloca all'interno di un progetto generale di riqualificazione del nucleo storico. Esso viene perseguito dall'A.C. attraverso azioni atte a rendere più fruibili le risorse storiche culturali locali a beneficio sia dei residenti che di eventuali turisti, ma soprattutto mira al recupero delle potenzialità abitative del centro storico dopo una fase di progressivo abbandono che persiste ancora oggi.

L'intervento mira a decongestionare le principali vie cittadine dal traffico veicolare, con l'obiettivo di limitare l'inquinamento atmosferico che da esso deriva.

Nel contempo l'Amministrazione Comunale mira a fornire ai cittadini servizi per la mobilità sostenibile alternativi efficienti e sicuri.

Gli obiettivi generali che il progetto persegue sono, da una parte, il rispetto e la valorizzazione dei caratteri morfologici del territorio, nonché delle preesistenze storico-



architettoniche e ambientali caratterizzanti il sito, dall'altra, la valorizzazione e la qualificazione delle relazioni, degli spazi urbani e dei modi d'uso caratterizzanti il contesto.

L'obiettivo che ci si è posti è stato quello di operare all'interno di un'area urbana mediante un intervento per nulla invasivo per il contesto procedendo quindi a:

- favorire e promuovere un elevato grado di mobilità ciclistica e pedonale, alternativa all'uso dei veicoli a motore nelle aree urbane e nei collegamenti con il tessuto urbano contermini;
- valutare la redditività dell'investimento con riferimento all'utenza reale e potenziale ed in relazione all'obiettivo di ridurre il rischio d'incidentalità ed i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico;
- verificare l'oggettiva fattibilità ed il reale utilizzo degli itinerari ciclabili da parte dell'utenza, secondo le diverse fasce d'età e le diverse esigenze, per le quali è necessario siano verificate ed ottenute favorevoli condizioni anche plano-altimetriche dei percorsi;
- accrescere la dotazione dei servizi dell'ambito storico;
- migliorare la qualità fruitiva ed ambientale della città attraverso la realizzazione di un tracciato ciclabile in modo da raggiungere più elevati standard anche di tipo ambientale.

Inoltre il progetto mira anche a soddisfare esigenze diverse quali:

- incremento della dotazione dei servizi cittadini e delle opere infrastrutturali, mediante la realizzazione di un percorso dedicato ai velocipedisti, che dovrà congiungere diversi ambiti cittadini;
- miglioramento della fruibilità del centro cittadino;
- miglioramento della qualità della vita del centro abitato;
- riduzione del traffico veicolare;
- miglioramento della viabilità carrabile.

4.9.3 Interventi di progetto.

Piste ciclabili.

Il progetto prevede la realizzazione di un tracciato ciclabile, per uno sviluppo lineare complessivo di circa 1150 m per un percorso che si sviluppa intorno al centro storico, a cui si aggiungono percorsi radiali di collegamento agli altri quartieri cittadini.



Il tracciato si svilupperà parallelamente alla sede destinata al traffico motorizzato, in adiacenza alle aiuole spartitraffico ed ai marciapiedi esistenti.

La pista avrà una larghezza complessiva di 2,5 m.

In particolare, tale progetto si ricollega a quello più ampio previsto nei P.I.R.P. , dove si prevedeva il collegamento di tale tratto con la zona 167, attraversando tutta la città.

Il tracciato ciclabile potrà avere una resinatura al fine di rendere facilmente individuabili i percorsi soprattutto in corrispondenza di intersezioni stradali a raso.

In corrispondenza degli attraversamenti ciclabili, questi saranno opportunamente segnalati, mediante due strisce bianche discontinue, di larghezza pari a 50 cm, con segmenti ed intervalli lunghi 50 cm.

I raggi di curvatura orizzontale lungo il tracciato saranno superiori a m. 5.00 (misurati dal ciglio interno della pista) e la pendenza complessiva del tracciato ciclabile, valutata su basi chilometriche non supererà il valore limite del 2% stabilito dalla normativa.

Lungo il tracciato sarà prevista l'installazione di specifica segnaletica verticale.

Per garantire livelli di sicurezza accettabili anche nelle ore serali e notturne, sarà prevista un'adeguata illuminazione che renda ben visibili ostacoli permanenti o restringimenti temporanei della carreggiata nonché la presenza di incroci.

Realizzazione di posteggi per il noleggio automatico delle biciclette (bike sharing).

La strategia delle "bike sharing", un innovativo sistema di noleggio biciclette automatico, è uno degli strumenti per la riduzione del traffico autoveicolare privato, che negli ambiti di forte congestione urbana offre un'alternativa rapida, economica, funzionale e salutare rispetto alla mobilità autoveicolare come ampiamente dimostrato da numerosissimi progetti avviati da tempo in diverse città dell'Unione Europea e recentemente anche in alcuni Comuni Italiani.

Il progetto dovrà inquadrarsi in uno scenario generale riguardante l'intera area urbana. Verrà valutata prioritariamente la presenza di postazioni di bike sharing nei punti generatori/attrattori di mobilità come nodi di interscambio tra il trasporto pubblico e privato (centro urbano, stazioni, fermate degli autobus, parcheggi), aree prospicienti edifici pubblici con forte vocazione al ricevimento di pubblico (uffici pubblici aperti al



pubblico, ospedali, strutture scolastiche, etc..) e percentuale di bici equipaggiate di idonea attrezzatura per il trasporto dei bambini.

Il progetto di sistemi di bike sharing costituisce un'opportunità per diffondere presso i cittadini una cultura della mobilità sostenibile, che sia rivolta a restituire alle strade e agli spazi pubblici dei centri urbani un livello di vivibilità troppo spesso trascurato di fronte all'enorme aumento del traffico autoveicolare privato degli ultimi decenni.

Nella proposta progettuale andranno riportate le iniziative intraprese dal Comune, anche in partenariato con soggetti privati, per la diffusione e la promozione della mobilità sostenibile, quali: laboratori nelle scuole, campagne informative, incontri di consultazione ed informazione con i cittadini, adesioni alle giornate europee e nazionali per la limitazione del traffico autoveicolare.

Oltre al numero, alla diffusione e alla durata delle iniziative proposte sarà valutata la sinergia con il progetto proposto di bike sharing.

Il bike sharing è pensato soprattutto come strumento d'incentivo a chi usa mezzi di trasporto collettivo che non conducono direttamente sul luogo di lavoro, quindi come collegamento finale alla sede di lavoro.

Le biciclette, collocate in apposite rastrelliere antifurto, possono essere prelevate direttamente tramite una apposita "chiave" che consente di sganciare la bicicletta dalla postazione.

Ogni bici è dotata di un cavo antifurto che serve per chiuderla quando sia lasciata presso il luogo di lavoro.

In realtà l'utilizzo di "stazioni" di bike sharing in punti strategici d'interscambio coinvolge anche spostamenti extraurbani che se espletati con il Trasporto pubblico locale possono vedere l'ultimazione dello spostamento con la bicicletta, incentivando di fatto l'utente ad impiegare il trasporto pubblico.

Sono state fatte delle Indagine di mercato e panorama sulle soluzioni adottabili e sono stati individuati due sistemi in cui sono stati evidenziati il funzionamento e le relative osservazioni.

A) Circuito "Centro in Bici" a sistema meccanico

Funzionamento.

Per prelevare una bicicletta occorre inserire nella serratura l'apposita chiave di sganciamento reperibile in un punto o più punti "C'entro in bici" sparsi per la città.



In questi punti, dietro la compilazione di un apposito modulo, viene assegnata una chiave numerata la quale rimarrà per sempre abbinata all'utente (operazione registrata in un database "chiavi-utenti").

Con questa chiave è possibile prelevare in ogni momento qualsiasi bicicletta che troviamo disponibile in rastrelliera. Durante il prelievo entra in funzione la particolarità del dispositivo di sganciamento il quale libera la bicicletta ma trattiene in ostaggio la nostra chiave in rastrelliera. Per riavere la chiave con il nostro codice di identificazione, non c'è che un solo modo :

- riportare la bicicletta nel medesimo punto dove si è prelevata
- mettere a contatto i due elementi del dispositivo di chiusura
- estrarre la chiave dalla serratura.

Appropriarsi della bicicletta significa lasciare in rastrelliera la chiave, riconducibile immediatamente a chi ha prelevato il mezzo.

Osservazioni.

1) Una limitazione potrebbe essere il dover riportare la bicicletta nel luogo del prelievo, una sorta di riduzione alla libertà di movimento. In questo senso si può osservare che il servizio è prevalentemente indirizzato a coloro che provengono da fuori città e cioè a coloro ai quali il punto di arrivo coincide sempre con il punto di partenza per il ritorno (es.: il parcheggio, la stazione, il piazzale delle corriere, ecc... gli stessi luoghi dove hanno prelevato la bicicletta essendo in questi luoghi posizionate la maggior parte delle rastrelliere).

2) Le città che hanno un'affluenza turistica, possono pensare di mettere a disposizione dei turisti un certo numero di biciclette, prelevabili con la chiave.

In questo caso la chiave, una volta terminato l'uso, deve essere restituita.

B) Circuito "Bicincittà" a sistema elettronico.

Funzionamento.

Per prelevare una bicicletta è sufficiente avvicinare la tessera magnetica reperibile in un punto o più punti "Bicincittà" sparsi per la città alla bicicletta per sbloccare il meccanismo di sicurezza.

In questi punti, dietro la compilazione di un apposito modulo, viene assegnata una tessera abbinata all'utente.

Con questa tessera è possibile prelevare in ogni momento qualsiasi bicicletta che troviamo disponibile in rastrelliera. Il sistema registra su un database remoto l'operazione,



trasmessa via GPRS ad un postazione di controllo. Al termine della giornata, o del momento di utilizzo, la bicicletta dovrà essere riposta in uno dei punti allestiti della città e lasciata in modo tale da poter essere utilizzata da altri utenti.

L'atto della riconsegna avviene con la stessa logica della presa semplicemente avvicinando la chip card e riponendo il mezzo nel primo posto disponibile.

Osservazioni.

A differenza dell'opzione A), in cui la bicicletta va riposizionata nel punto in cui si è prelevata, con questa modalità è possibile riporre il mezzo in qualsiasi punto allestito nella città.

Questa modalità sembra essere più compatibile con una mobilità più erratica (commissioni multiple nel centro città) che ad una sistematica (casa - lavoro) in cui l'origine dello spostamento di andata coincide con la destinazione del ritorno.

Tuttavia questo sistema consente una completa flessibilità del servizio ed una perfetta integrazione dei diversi mezzi di trasporto pubblico e privati (es. andata in bici - ritorno in autobus), lasciando più autonomia decisionale da parte dell'utente.

Di contro la presenza di flussi prevalenti potrebbe generare la saturazione delle colonnine di un punto di raccolta particolarmente interessante.

Trattandosi di un sistema elettronico, perciò configurabile, tuttavia è ipotizzabile "forzare" la riconsegna nello stesso punto del prelievo.

Modello bicicletta standard suggerito dal circuito "Centro in bici".

Da tale osservazione nasce un modello di bicicletta appositamente costruita secondo le Norme del Codice della Strada.

- forma esclusiva, sempre riconoscibile (anche se rubata e verniciata con altro colore);
- incisione passante del telaio con il logo C'entro in bici;
- colore a scelta;
- ruota da 26;
- gomme piene di poliuretano espanso morbido (niente forature e/o sgonfiamenti);
- viti e bulloni antieffrazione (non svitabili e/o saldati);
- cuscinetti di mozzi rinforzati;
- cestino anteriore ribaltante;
- sella regolabile ma non asportabile e marcata a fuoco bicicletta pubblica;
- forcella anteriore ammortizzata;
- morsetto della sella a slitta;



- canotto sella in alluminio;
- movimento centrale su cuscinetti;
- dispositivo frenante potenziato.

Il progetto prevede la realizzazione di due postazioni, una nei pressi di Piazza Cesare Battisti ed una seconda nei pressi di Palazzo Gioia.

Questi risultano essere due punti strategici perché facilmente raggiungibili ed allo stesso tempo vicini ai luoghi di maggior fruizione pubblica.

Velostazione.

In aggiunta alle due postazioni per il noleggio delle biciclette si prevede la realizzazione di una velostazione nei pressi di Piazza Vittorio Emanuele.

L'obiettivo è favorire l'utilizzo della bicicletta da parte dei cittadini, con la conseguente riduzione del traffico dei mezzi a motore soprattutto nelle aree del centro storico, con un miglioramento della qualità della vita.

La struttura sarà costituita da una piccola struttura ad uso ufficio, in modo tale che un addetto possa assistere ed informare i cittadini sul funzionamento del sistema, e una copertura per il ricovero delle biciclette. Si prevede di utilizzare come materiali legno, acciaio e alluminio per ottenere un impatto ambientale accettabile e un aspetto architettonico compatibile con l'ambiente circostante.

La velostazione sarà attrezzata non solo con biciclette conformi al modello prima descritto, ma anche con biciclette a pedalata assistita che il comune potrà decidere di acquistare e ciclomotori elettrici dei cittadini.

Inoltre è previsto, sempre a salvaguardia dell'ambiente, l'inserimento di pannelli fotovoltaici sulle coperture della velostazione, i quali consentiranno la produzione d'energia elettrica necessaria per caricare le batterie delle biciclette a pedalata assistita e dei ciclomotori elettrici dei cittadini.

Di conseguenza il costo energetico sarà ulteriormente ridotto con un notevole miglioramento dell'ambiente.

4.9.4 Fattibilità tecnico-urbanistica dell'intervento

Il presente progetto si configura coerente con le indicazioni del P.R.G. vigente e del Piano di Recupero del centro antico.



Inoltre dalla verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo in materia ambientale si è potuto accertare che non esistono criticità.

L'area oggetto dell'intervento, infatti, non presenta alcuna incongruenza con le norme di tutela e salvaguardia del contesto urbano ed ambientale.



4.10 Recupero funzionale delle Chiesa di San Francesco

4.10.1 Localizzazione dell'intervento.

La Chiesa di San Francesco si colloca a ridosso del nucleo storico, in adiacenza della sede dell'ex Liceo Oriani – teatro contemporaneo, ed affaccia su via Via del Carmine, a pochi metri da Corso Giuseppe Garibaldi.

4.10.2 Obiettivi del progetto.

L'intervento in oggetto si colloca all'interno di un progetto generale di riqualificazione del nucleo storico. Esso viene perseguito dall'A.C. attraverso azioni atte a rendere più fruibili le risorse storiche culturali locali a beneficio sia dei residenti che di eventuali turisti, ma soprattutto mira al recupero delle potenzialità abitative del centro storico dopo una fase di progressivo abbandono che persiste ancora oggi.

L'intervento mira a restituire alla cittadinanza uno spazio di valenza storico-architettonica adeguato per attività culturali e dello spettacolo. Attraverso la promozione di tali attività si intende attivare un deciso innalzamento del livello di sviluppo socio-culturale dell'area, migliorarne la fruizione ed incrementare la diffusione della cultura come elemento di sviluppo sostenibile.

4.10.3 Interventi di progetto.

La chiesa nasce come luogo di culto annesso al monastero femminile domenicano edificato agli inizi del Settecento che, da semplice conservatorio di fanciulle, divenne a partire dal 1746 un "monistero di perpetua e formale clausura".

Nei documenti il complesso è citato come "Conservatorio seu Collegio del Bambin Gesù in Corato sotto il titolo di S. Maria del Divino Amore e sotto la regola del Patriarca S. Domenico"; pertanto, comprendiamo che la Chiesa e il monastero in origine erano dedicati al "Divino Amore" ed erano posti sotto la regola dei domenicani.

A questo tema si riferisce una delle tre grandi tele di Giovanni Battista Calò ivi presenti.

Attualmente la Chiesa è sconsacrata ed in stato di abbandono, perciò, in relazione alle attività artistiche e culturali cui l'intero complesso sarà destinato, è in progetto una sua



rifunzionalizzazione come sala conferenze. Difatti la conformazione spaziale e l'acustica che ne deriva ben si adattano alla collocazione di funzioni di questo tipo.

4.10.4 Fattibilità tecnico-urbanistica dell'intervento

Il presente progetto si configura coerente con le indicazioni del P.R.G. vigente e del Piano di Recupero del centro antico.

Inoltre dalla verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo in materia ambientale si è potuto accertare che non esistono criticità.

L'area oggetto dell'intervento, infatti, non presenta alcuna incongruenza con le norme di tutela e salvaguardia del contesto urbano ed ambientale.



4.11 Recupero delle gallerie difensive e della Cripta di San Cataldo

4.11.1 Localizzazione dell'intervento.

L'intervento interessa i cunicoli sotterranei al nucleo storico della città di Corato e Piazza Cesare Battisti, che si colloca immediatamente al di fuori dello stesso. L'area è tipizzata come zona "A" nel vigente P.R.G..

4.11.2 Obiettivi del progetto.

L'intervento in oggetto si inserisce in una più ampia strategia di azioni di recupero e rifunzionalizzazione di edifici di rilevanza storico - architettonica, di proprietà comunale, da utilizzare come centri di promozione e diffusione culturale, con l'obiettivo di creare una rete culturale diffusa a livello urbano.

Infatti, tali opere sono integrate da una rete di progettualità che prevede anche la realizzazione di azioni puntuali su piazze e vuoti urbani del centro storico, insieme ad interventi che promuovono una mobilità che favorisca l'utilizzo di mezzi diversi dal veicolo privato, scoraggiandone l'uso.

In sostanza si vuole proporre tutto il Centro Antico di Corato come polo di attrazione nell'ambito dell'offerta culturale.

È chiaramente prevedibile che ne consegua un generale innalzamento della qualità urbana e delle condizioni di vita per gli abitanti della zona e dell'intero centro urbano.

L'obiettivo è il recupero di parte dei cunicoli sotterranei risalenti al 1500 che dal Palazzo di Città (ex Convento Cappuccini) con annessa Chiesa-chiostro (attualmente parrocchia SS. Incoronata) portano nella zona ancora più antica costituita dal tritico (Palazzo Gioia - Palazzo ex Pretura - Biblioteca Comunale) e da questo si dipartono verso la Chiesa Matrice (Rettoria SS. Maria Maggiore) fino all'esterno del Centro Antico in corrispondenza della Chiesa San Domenico con annessa area conventuale, attualmente dismessa, con accesso in corrispondenza di Piazza Cesare Battisti.

4.11.3 Interventi di progetto.

Le opere previste porteranno alla visitabilità di tali cunicoli, accessibili in corrispondenza dei punti strategici prima detti. La difficoltà dell'idea è legata alle diverse interruzioni e/o occlusioni di tali cunicoli (profondità media di mt. 5,00) a causa dei lavori per la



metanizzazione e per gli innumerevoli dilavamenti superficiali a causa di rami superficiali di falda freatica.

Elemento di levata valenza storico culturale sarà quello di porre allo scoperto, ove possibile (vedi piazza Cesare Battisti ed eventualmente il Palazzo ex Pretura) parte di tali cunicoli con la visibilità attraverso opportune strutture in vetro ed un impianto elettrico di tipo speciale.

Non secondario potrebbe essere l'aspetto della fruibilità di tali percorsi sotterranei in un contesto comprendente anche gli ipogei della Chiesa Matrice e della Chiesa di Santa Maria Greca che delinei un itinerario turistico a rete con gli altri interventi previsti.

4.11.4 Fattibilità tecnico-urbanistica dell'intervento

Il presente progetto si configura coerente con le indicazioni del P.R.G. vigente e del Piano di Recupero del centro antico.

Inoltre dalla verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo in materia ambientale si è potuto accertare che non esistono criticità.

L'area oggetto dell'intervento, infatti, non presenta alcuna incongruenza con le norme di tutela e salvaguardia del contesto urbano ed ambientale.